MATTINO — TORINO, Sabato 9 Luglio 1921 — MATTINO — NUM. [illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Fraenger, non flector

A mezza via

Il terzo congresso dell'Internazionale comunista a Mosca ha chiuso il dibattito intorno alla posizione del Partito socialista italiano di fronte alla Internazionale medesima. Come è noto, Lazzari, Maffi e Riboldi tenevano le difese dei socialisti italiani, e potremmo aggiungere che i comunisti italiani, con Gennari alla testa, fungevano da Pubblico Ministero. Secondo che riporta l'*Agenzia radiotelegrafica italo-russa* — agenzia ufficiale della Repubblica dei Soviet, rileva l'*Avanti!* — la sentenza del Congresso è stata esplicita e severa. Il partito socialista italiano è condannato ad espellere dal suo seno tutti i membri del Congresso di Reggio Emilia (il congresso della Destra del partito, tenuto l'anno scorso); dopodichè il Comitato esecutivo della III Internazionale opererà la fusione del partito così epurato con il partito già, dalla nascita, puro, cioè col partito comunista. S'intende che, ove il partito socialista italiano non si sottometta alla sentenza esso sarà espulso dalla III Internazionale, senza appello. La decisione, informa sempre la Agenzia ufficiale dei Soviet, fu presa alla unanimità.

Poichè è escluso che il partito socialista italiano accetti la sentenza, possiamo considerarlo fin d'ora come posto fuori della III Internazionale. I suoi dirigenti, del resto, sapevano benissimo, in antecedenza, *à quoi s'en tenir*, e la notizia non ha prodotto in essi — come si vede dai primi commenti dell'*Avanti!* — nè sorpresa, nè emozione. Al contrario, l'organo socialista ha trovato sufficiente agilità di spirito per scherzare, con pochissimo rispetto, intorno alle agenzie ufficiose ed ufficiali della III Internazionale.

Che, tuttavia, i socialisti italiani abbiano mandato i loro rappresentanti a perorare una causa che sapevano perduta in antecedenza, è cosa perfettamente logica. Essi hanno voluto essere giuridicamente corretti fino all'ultimo, per non mettersi dalla parte del torto; mentre, d'altra parte, dovevano far vedere alle masse che non avevan lasciato nulla d'intentato per mantenere l'unione con Mosca, e che a questa soltanto spettava la responsabilità della rottura. E' da credere anzi che l'*ultimatum* della III Internazionale sarà sottoposto, *pro forma*, al Congresso del partito, l'ottobre prossimo, il quale, naturalmente, lo respingerà senza esitazione. E così il partito socialista italiano sarà definitivamente fuori della III Internazionale.

Noi non abbiamo mai partecipato alle furiose campagne condotte, fra noi e all'estero, contro la Russia dei Soviets, e abbiamo, anzi, messo in quarantena le novelle stabilienti sparse intorno ad essa; mentre abbiamo sostenuto sempre l'opportunità che l'Italia riprendesse le relazioni — commerciali e anche politiche — con quel Governo. Siamo, quindi, perfettamente spassionati dicendo che l'esclusione del partito socialista italiano dalla III Internazionale ci fa piacere. Noi crediamo che il miraggio bolscevico — ormai completamente sfatato, ad opera degli stessi socialisti — e l'adesione alla III Internazionale abbiano fatto consumare ai socialisti italiani due anni in pura perdita. Veramente non siamo noi soli a crederlo: è lo stesso socialismo italiano ad averne la profonda persuasione. E si può tranquillamente affermare che il prossimo congresso socialista di Roma riallaccerà, al disopra di quello massimalista di Bologna del '19, le interrotte fila della tradizione socialista italiana. Ma ricongiungersi al proprio passato, superando la deviazione di questi due anni, non basta: con ciò, il partito socialista italiano non è ancora che a mezza via. E' certo un grande risultato che a mezza via sia giunto, ma purchè non si arresti e prosegua innanzi, verso il futuro. Il quale non può consistere se non nella definitiva inserzione del socialismo italiano entro la vita nazionale.

Sappiamo benissimo che ci si risponderà, essere il socialismo, per sua natura, internazionale, e che, pertanto, volerne fare un partito nazionale è assurdo. Ma dalla prima affermazione, giusta, non deriva affatto necessariamente la seconda. Quando diciamo che il partito socialista deve farsi partito nazionale, non intendiamo dire che esso divenga nazionalista: non è precisamente a noi che può passare nulla di simile per il capo. Per essere nazionalisti, occorre affermare che la nazione è l'unico valore, occorre, cioè, mutilare la realtà e offendere lo spirito. Ma per costituire un partito nazionale, occorre soltanto riconoscere che la nazione è un elemento essenziale della presente vita sociale e politica, e tirarne le conseguenze pratiche. Questo non implica in alcun modo il rinnegamento di quel più vasto ideale racchiuso nel grande concetto di umanità, negato dai nazionalisti collo stesso diritto con cui un cieco nato negherebbe la luce — ma significa invece scegliere la via che si offre per procedere innanzi verso quell'ideale medesimo, anzichè rimanere colle braccia conserte a contemplarlo, come una stella inafferrabile.

Soppressione del Commissariato ai consumi

Roma, 8, notte.

Con decreto in data di ieri è stato soppresso il Commissariato degli approvvigionamenti e consumi, secondo quanto è stato stabilito dal Consiglio dei ministri di mercoledì. Le tre Direzioni generali sono state concentrate in una sola, che passa alle dipendenze del Ministero delle finanze e che sarà diretta dal comm. Dal Bio.

Inghilterra e Governo di Angora

La missione del generale Harrington fallita — Sull'atteggiamento d'Italia.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, notte.

La missione del gen. Harrington, comandante delle forze interalleate di Costantinopoli presso Mustafà Kemal, è andata a monte. Il leader nazionalista turco ha inviato a Costantinopoli una nota equivalente ad un rifiuto di incontrarsi col generalissimo, a meno che non vengano previamente riconosciute le esigenze indicate nel programma nazionale di Angora, cioè la retrocessione alla Turchia di Smirne e della Tracia e la completa evacuazione di Costantinopoli e della regione degli Stretti. Mustafà Kemal, nella sua nota agli alti commissari, dichiara di non avere mai rivolto un invito ad una missione di recarsi in Anatolia od altrove per conferire con lui, ma al contrario fu un ufficiale inglese che invitò il capo nazionalista turco ad incontrarsi a colloquio colla delegazione britannica. Tanto qui quanto a Costantinopoli si smentisce recisamente quest'ultima asserzione di Mustafà Kemal e, anzi si dichiara che l'invito fu fatto da un emissario del Governo di Angora e precisamente da Hamid bey. Il generale Harrington, il quale già si accingeva a partire, ha rinviato a tempo indeterminato la sua gita ed ha ieri trasmesso al Governo di Angora una nota che si dice sia redatta in termini estremamente energici. Egli smentisce l'asserzione kemalista circa l'invito inglese ad una conferenza. Si dichiara però pronto a rispondere a qualunque apertura che gli venisse fatta dal Governo di Angora, ma afferma che le condizioni imposte per un tale incontro non possono essere prese in considerazione dalla missione britannica. La nota del gen. Harrington precisa ad ogni modo il punto sul quale si era tanto discusso in alcuni ambienti alleati. Dal testo della replica del generalissimo risulta che la sua missione non coinvolgeva nè coinvolgerà la responsabilità degli alti commissari francese ed italiano. Si tratta di un passo essenzialmente inglese e kemalista. Gli alleati sono stati informati delle intenzioni del generale di incontrarsi col leader nazionalista, ma, a quanto sembra, non si sono associati al passo in questione. Si apprende ora che il generale non si sarebbe recato in Anatolia ma a bordo di una corazzata britannica si sarebbe recato in un porto della costa del mar Nero, forse a Inepoli, e colà in una cabina della nave, si sarebbe svolto il colloquio tra la missione inglese e la delegazione kemalista. Il «Daily Telegraph», commentando stasera questa notizia, asserisce che la posizione assunta da Mustafà Kemal e dai suoi partigiani eserciterà una forte influenza sull'attitudine dell'Italia «ove l'orientamento da noi preannunziato verso un riavvicinamento coll'Inghilterra è già manifesto». Si insiste colà, continua il «Daily Telegraph», che un accordo anglo-italiano sulla questione greco-turca permetterebbe ai due paesi meglio di qualsiasi altro fattore e coll'appoggio e la solidarietà della Piccola Intesa di assicurarsi una rapida soluzione delle difficoltà orientali. L'Italia è disgustata evidentemente della malafede di Angora come risulta, non solo dalla ripudiazione dell'accordo Sforza-Bekir Sami bey, ma anche dall'imprevedibile offerta fatta a Parigi dal dottor Rechid bey circa la priorità economica alla Francia di quella che è stata sempre considerata come zona di influenza esclusiva italiana.

L'Italia e i casi d'Oriente

Intervista con un generale greco

Roma, 8, notte.

Una nota ufficiosa dice:

«Gli ultimi avvenimenti in Oriente destano qualche preoccupazione anche nei nostri ambienti politici, nei quali regna qualche incertezza perchè la crisi ministeriale ha creato una inevitabile sospensione nell'attività della Consulta. Il marchese della Torretta, nuovo ministro degli esteri, ha fin da ieri esaminato con cura la situazione, convinto della necessità di prendere una posizione decisa. Si ritiene che il ritardo di qualche giorno, mentre renderà possibile uno scambio di idee con gli alleati, permetterà al nuovo Ministro di venire in possesso di tutti gli elementi necessari per una determinazione, non recherà danno tanto più che non pare siano per verificarsi immediatamente avvenimenti decisivi. Dalle informazioni che si hanno finora risulta che il punto di vista dell'Italia si accosta a quello inglese».

La *Tribuna* ha intervistato ad Atene il generale Stratigos sotto capo di Stato Maggiore dell'esercito greco. Questi ha deplorato che quest'offensiva contro i turchi non si sia fatta prima, quando era tempo. Della mancanza di fede dei turchi di fronte agli impegni presi noi abbiamo — ha detto il generale — un'esperienza cinque volte secolare. Al nostro popolo, che usciva da due guerre, noi dovevamo presentare un programma concreto di lotta irredentista e perciò chiedemmo agli alleati se col nostro intervento, potevamo affrettare lo sfasciamento dell'impero ottomano, nello stesso modo con cui il popolo italiano ha combattuto per lo sfasciamento dell'Austria. Ma non ci venne dato ascolto. Ma a che pro recriminare sul passato, mentre incalzano le necessità del presente? Io aborro da ogni spargimento di sangue ma nelle condizioni attuali non si può fare diversamente. L'occupazione dell'Asia Minore, per mandato delle potenze alleate, fu fonte per noi di enormi sacrifici di uomini e denaro, sacrifici questi che si ripercuoterebbero in modo rovinoso, sulla situazione del paese se restassero infecondi. E poi, come abbandonare le popolazioni greche di oltre Egeo che videro realizzato finalmente il sogno della loro redenzione? Tali popolazioni, si noti bene, formano la maggioranza etnica del luogo, perchè, in realtà, i turchi di razza, che non bisogna confondere cogli ottomani in genere, sono in minoranza. Non avete udito riferire lo sgomento che si impadronì di quelle popolazioni al solo annunzio di un passo dell'Intesa verso il Governo di Atene? Un dì, passeggiando col signor Gunaris a Cordelio, scorgemmo che gli abitanti avevano dipinto di bianco e di azzurro persino alcuni tronchi di albero. Allora Gunaris, rivolto a me, esclamò: — Come andare ora a dire a questi disgraziati che li si vuole ricondurre sotto la soggezione turca? — L'esercito greco è conscio dell'alta opera di redenzione che esso compie verso i fratelli redenti. Sa di essere il restauratore di quella civiltà ellenica che, prima che in Atene, si manifestò in Asia Minore.

— Che pensa della Nota delle Potenze testè consegnata al Governo greco, domandò il giornalista?

— La diplomazia non è affare mio — rispose il generale — ma la questione della pacificazione dell'Oriente, contemplata nella Nota, è talmente connessa, secondo me, a quella della guerra attuale, che non potrei tacerne. Anche noi in Grecia, vogliamo l'Oriente pacificato. Anche noi vogliamo la pacificazione di tutti quegli elementi etnici che popolano l'Anatolia, tra i quali i turchi che, come gruppo etnico, amo ripeterlo, costituiscono una minoranza. Per conseguire questa pace siamo costretti a non deporre le armi. Una Grecia vincitrice sarà una garanzia di civiltà e di pace per le popolazioni del Levante. Tra la Turchia e la Grecia come sentinella della quiete anatolica, la scelta non dovrebbe essere difficile ed ambigua. La Turchia è ora nello stadio del suo fatale dissolvimento. La Grecia è invece nel suo pieno risorgimento ed in ascendente progresso nei commerci, nella cultura, in tutto. Se si vuole veramente la pace in Oriente, chi potrebbe meglio garantirla della nazione che, oltre avere tra le popolazioni oppresse la maggioranza di connazionali, possiede anche la forza materiale atta ad imporla? E questa forza, perfettamente organizzata, è esclusivamente opera nostra senza il minimo aiuto di chicchessia. Siamo dunque sempre in tempo — concluse il generale — per sperare che le grandi potenze riconoscano questa verità e la riconosca soprattutto l'Italia, colla quale io ho sempre propugnato una stabile intesa».

I funerali del maggiore francese ucciso a Beuthen in Slesia

Il Governo tedesco esprime il suo rammarico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 8, notte.

A Beuthen hanno avuto luogo ieri in forma solenne i funerali del maggiore francese Montalegue. Ad essi parteciparono il generale Lerond, il generale De Marinis e il generale Harold. La cerimonia si svolse senza alcun incidente. Le truppe francesi prestavano gli onori militari. I giornali berlinesi insistono ancor oggi nell'affermare che il colpo che uccise il maggiore Montalegue partì da uno dei ribelli. Una inchiesta conclusasi ieri, e i cui risultati furono portati dinanzi alla stessa Commissione interalleata, avrebbe stabilito che l'autore dell'assassinio sarebbe un giovane ribelle di 19 anni. La madre di costui venne arrestata perchè avrebbe favorito la fuga del figlio. In sostituzione del comandante francese di Beuthen generale Lecointe Depis, è stato nominato il colonnello inglese Vanchope.

Il ministro degli esteri Rosen si è recato ieri spontaneamente nel pomeriggio all'Ambasciata di Francia per esprimere all'ambasciatore Laurent il suo rammarico per l'incidente di Beuthen. In questa occasione l'ambasciatore di Francia avrebbe fatto rilevare al ministro il grave pericolo che presenta l'agglomerazione dei volontari e dei Corpi franchi in Slesia. Il dottor Rosen ha affermato che il Governo tedesco si preoccupa di rimediare a una tale situazione procurando del lavoro ai volontari licenziati che si rifugiano nell'Alta Slesia. L'ambasciatore di Francia richiamò inoltre l'attenzione del ministro tedesco sulla campagna della stampa nazionalista contro la Francia e contro le truppe indigene, rammaricandosi inoltre delle calunnie di cui alcuni giornali si fanno eco. Il dott. Rosen, ribadendo in linea di massima a quasi tutte le osservazioni dell'ambasciatore francese, ha concluso ripetendo il suo dispiacere per l'uccisione del maggiore Montalegue. Il cancelliere Wirth ha avuto oggi a Breslavia parecchie conversazioni con le autorità della Slesia Superiore e i capi dei partiti politici. Egli ha esposto, nelle sue linee generali, il programma politico, occupandosi naturalmente per la maggior parte della Slesia Superiore.

I processi di Lipsia

L'ambasciata di Francia smentisce la notizia del richiamo della Missione.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 8, notte.

L'Ambasciata francese a Berlino smentisce oggi la notizia pubblicata dal *Matin* circa il richiamo della Missione inviata presso il Tribunale di Lipsia, in seguito all'assoluzione del generale Stenger, che, com'è noto, era accusato di aver emanato un ordine secondo il quale tutti i prigionieri dovevano essere uccisi senza pietà. Per contro, invece, oggi a Lipsia un'altra assoluzione è avvenuta: quella del tenente Laule, accusato, come dicemmo ieri, di aver ucciso un capitano francese che si era rifiutato di consegnare le armi. Oggi si è poi iniziato un altro processo contro il generale von Schack ed il maggior-generale von Kruska, che da parte del Governo francese vengono incolpati di aver causato lo scoppio di un'epidemia di tifo nel campo di concentramento di Niederzwehren, presso Cassel, dove trovarono la morte numerosi prigionieri. Fin dall'inizio della seduta il presidente avverte che l'istruttoria non ha potuto raccogliere un numero eccessivo di prove. Il tenente-generale von Schack descrive come sotto la sua direzione in un brevissimo spazio siano state costruite delle baracche per 18 mila prigionieri. Lo scoppio della febbre petecchiale sarebbe stato dovuto in gran parte ai prigionieri russi. Inoltre, le cattive condizioni dei campi di concentramento dei prigionieri erano dovute anche al miscuglio delle nazionalità, ordinato dal Ministero stesso. Nell'ottobre del 1915, in seguito a proteste del comandante generale dell'esercito, vennero date disposizioni che eliminarono tale inconveniente.

Ecco quanto pubblicava al riguardo il *Matin* di Parigi:

In seguito all'assoluzione del generale Stenger, accusato di avere dato l'ordine di fucilare dei prigionieri francesi, il Governo ha ritenuto che la presenza di una Missione francese incaricata di seguire i dibattiti della Corte di Lipsia era ormai non soltanto inutile, ma derisoria. Perciò Briand ha telegrafato ieri sera ai membri di questa Commissione di tornare immediatamente a Parigi ed ha pure suggerito ai Gabinetti di Londra e di Bruxelles di astenersi ormai, seguendo l'esempio della Francia, dall'inviare giuristi a Lipsia. I tedeschi processeranno o non processeranno i colpevoli, li assolveranno o non li assolveranno, gli alleati se ne disinteressano completamente. Tuttavia resta inteso che gli articoli del Trattato di Versaglia che prevedono la punizione dei colpevoli di atti contro i diritti delle genti e le leggi della guerra, non hanno ricevuto un principio di esecuzione con i processi che si sono svolti in questi ultimi giorni a Lipsia. Perciò gli alleati conservano integralmente i loro diritti. Questi sono stati salvaguardati, infatti, accedendo il 13 febbraio 1920 alla domanda della Germania, il Consiglio Supremo specificava espressamente che gli Alleati si riservavano il diritto di deferire ulteriormente ai loro propri Tribunali i processi contro i colpevoli di guerra, nel caso in cui le sentenze pronunziate dai Tribunali tedeschi non avessero dato loro soddisfazione. Questa riserva, espressa e chiaramente giustificata dalle disposizioni del Trattato di Versaglia, fu formulata una seconda volta dall'allora Presidente del Consiglio Millerand e spedita il 7 maggio 1920, in occasione della consegna alla Germania della prima lista dei colpevoli. Nel riconoscere qualche giorno fa la buona volontà di cui dava prova il Governo del Cancelliere Wirth per adempiere agli obblighi assunti dalla Germania, cominciava ad esprimersi in questi circoli l'opinione di una eventuale soppressione in un prossimo avvenire delle sanzioni economiche che ostacolano la ripresa dell'attività tedesca e nuocciono nel contempo alle riparazioni. Qui si nota che i giuristi del Tribunale Supremo di Lipsia renderanno poco probabile la adozione di una linea di condotta più tollerante verso la Germania. Infatti, i giornali di stamattina sono unanimi nel rilevare che dopo quanto avviene a Lipsia, e dal momento che la questione dei colpevoli resta posta nella sua integrità, sembra difficile ormai prevedere l'epoca nella quale si potrà addivenire alla soppressione di certe sanzioni già prese, quali principalmente l'occupazione dei tre porti del Reno Dusseldorf, Ruhrort e Duisburgo, poichè la Francia non potrebbe rinunziare ormai ad una sola delle sue garanzie dopo le manifestazioni dello stato d'animo rivelato dai giudici di Lipsia e dalle dimostrazioni delle popolazioni ostili alla Delegazione francese. E' tuttavia doveroso rilevare che il Governo ha fatto le più ampie scuse per tali dimostrazioni, assicurando che verranno prese le misure più efficaci per impedire che si rinnovino.

Proteste russe a Berlino

Basilea, 8, mattino.

Il Governo dei Soviety ha presentato, per mezzo del suo rappresentante a Berlino, Wigdor Kopp, una protesta del Ministro degli Esteri, per la espulsione dalla Baviera del Commissario del popolo, Krostinski. Non si conosce ancora il contenuto della risposta tedesca a tale riguardo.

Le intenzioni programmatiche del Ministero

Modificazioni alle leggi finanziarie e revisione delle punizioni agli impiegati? - Un'amnistia politica - Una trovata giornalistica su Porto Baros.

Roma, 8, notte.

Il Consiglio dei ministri di domani inizierà la preparazione del programma ministeriale, che l'on. Bonomi esporrà il 18 luglio alla Camera. Dal contenuto di questo programma dipenderà l'accoglienza che la Camera farà al nuovo Ministero, poichè è pressochè unanime il pensiero di giudicare l'on. Bonomi alla prova dei fatti. L'on. Bonomi possiede ancora un mezzo per rifarsi della prima impressione poco favorevole prodotta dalla composizione del Ministero e aggravata dalla lista dei sottosegretari: questo mezzo consiste nel contenuto del programma. Soltanto alla chiusa della serie, che domani si inizierà, delle riunioni ministeriali, emergerà nel suo insieme il complesso dei provvedimenti che il Governo porrà a base della sua azione. Ma si conosce fino da ora quali sono le direttive che il Ministero si propone di seguire, direttive che lasciano intendere quale sarà la natura del programma.

L'on. Bonomi intende innanzi tutto limitarsi, nel suo discorso del 18 luglio, ad una esposizione di idee, rinviando a più tardi la presentazione dei progetti di legge. Al punto inoltrato in cui siamo della stagione, sarebbe vano illudersi che i due rami del Parlamento possano sedere a lungo per discutere progetti di legge che eventualmente il Ministero presentasse. Perciò, nel concetto del nuovo Ministero, il breve imminente periodo parlamentare deve ridursi alla discussione, sia pure ampia, delle comunicazioni del Governo e alla successiva discussione sulla domanda di esercizio provvisorio e sulla soluzione in linea di massima del problema della burocrazia. Conseguentemente a questa premessa, le comunicazioni del Governo preannunceranno progetti di legge ma non saranno seguite, come fece l'on. Giolitti l'anno scorso, dall'immediata presentazione dei relativi provvedimenti legislativi. Il Gabinetto Bonomi presenterà invece provvedimenti di carattere urgente, che avranno in parte carattere di ritocco o di modificazione della legislazione vigente, anche di recente data. Questo sarà il tipo delle comunicazioni del 18 luglio. Quanto alle varie parti di esse, ecco quello che sommariamente si conosce nell'*entourage* del presidente del Consiglio.

Per la politica interna vi sarà, come enunciazione di principio, una concordanza perfetta fra la politica di Giolitti e quella di Bonomi. La circolare ai prefetti del nuovo ministro degli interni è di perfetta marca giolittiana. Ma le parole non bastano e l'on. Bonomi è atteso, per essere giudicato, sul terreno dei fatti. La situazione che egli dovrà affrontare si delinea piuttosto critica. Il fallimento ormai inevitabile delle trattative per la pacificazione tra fascisti e socialisti, e la preoccupante apparizione degli «arditi del popolo», nonchè l'accentuarsi della crisi economico-industriale che il paese attraversa, rendono particolarmente difficile il compito del ministro degli interni. Il debutto dell'on. Bonomi viene quindi atteso con vivissimo interesse.

Per la politica estera si ritiene che le novità non saranno grandi, tenuto conto che l'on. Bonomi ha sempre approvato la politica estera del Gabinetto Giolitti, anzi ne fu artefice in un punto essenziale come il trattato di Rapallo. Stasera il *Giornale d'Italia* sostiene che «Porto Baros si può salvare» essendosi l'on. Bonomi ed il nuovo ministro degli esteri marchese Della Torretta convinti che la questione di Porto Baros non è giuridicamente compromessa. Il trattato di Rapallo — dice quel giornale — nulla ha specificato circa Porto Baros: Porto Baros fu destinato alla Jugoslavia soltanto in virtù di impegni personali del conte Sforza. Ora, avendo questi lasciato il potere, ogni impegno da lui assunto viene a cadere e l'Italia è libera di discutere con la Jugoslavia la questione di Porto Baros. Ognuno vede come questa concezione abbia un fine parlamentare evidente, cioè il riavvicinamento delle destre al Ministero Bonomi. In verità, la situazione parlamentare del nuovo Gabinetto è assai precaria: esso viene a trovarsi fino da oggi stretto fra due ali estreme di opposizione, mentre il malcontento regna fra le due sinistre che lo dovrebbero sostenere. Il dissidio Bertini-Sturzo, la nomina di un direttorio della democrazia liberale ostile all'on. Bonomi, costituiscono una prova della instabilità della maggioranza ministeriale, tantochè, pure non verificandosi in essa una scissione, il voto di fiducia per l'on. Bonomi non potrebbe dare risultati molto diversi da quelli sulla politica estera del Gabinetto Giolitti. Si comprende, pertanto, come da qualcuno ora si tenda a far modificare la politica estera in confronto del recentissimo passato per ottenere l'entrata della destra nella maggioranza ministeriale. Il calcolo può essere... parlamentare, ma il mezzo ideato per realizzarlo è puerile. L'illusione di riguadagnare Porto Baros rinnegando gli impegni assunti dal conte Sforza è fanciullesca; nè in linea morale si vede come l'on. Bonomi, il quale con gli onorevoli Giolitti e Sforza partecipò a tutte le trattative con la Jugoslavia, possa ora accedere ad un simile punto di vista. Infine, nella possibilità di salvare in tal modo Porto Baros bisognerà avere il consenso anche della Jugoslavia. In sostanza, niente di sicuramente fondato esiste nella possibilità di fare una nuova politica adriatica.

Ma il punto atteso con maggior interesse del programma ministeriale, è quello riguardante i provvedimenti finanziari Giolitti-Facta, votati dal Parlamento e in corso di applicazione. Si tratta delle leggi per l'imposta sui sopraprofitti di guerra, per la nominatività dei titoli e del progetto Giolitti-Alessio per il controllo sulle industrie. Circa le due prime leggi si attribuisce all'on. Bonomi il proposito di presentare proposte di ritocco, nei rispettivi regolamenti; anzi si annunzia che l'on. Bonomi ha avuto un colloquio coi ministri del Tesoro, delle Finanze e dell'Industria per uno scambio di idee sulle modificazioni da introdurre. Modificazioni son già state preannunziate dal ministro Belotti ricevendo una Commissione di interessati. Ma vedremo se e quali modificazioni si vorranno introdurre nell'applicazione di leggi votate dal Parlamento per salvare le finanze statali. La presenza dell'on. Soleri nel Ministero dovrebbe pure considerarsi come una garanzia che la sostanza delle leggi finanziarie Giolitti non sarà alterata.

Circa altre parti del programma ministeriale si afferma che per il problema della burocrazia l'on. Bonomi intende adottare una soluzione di carattere conciliativo. Si esclude, è vero, (e la smentita è provvidenziale) che l'on. Bonomi pensi di far approvare ora i provvedimenti economici relativi agli impiegati, rinviando a più tardi la soluzione del problema economico; ma si ammette pure che qualche concessione agli impiegati può essere possibile; si manterrebbero, ecco, le punizioni, ma si compirebbe una specie di revisione dei provvedimenti disciplinari avvenuti. Inoltre, si creerebbe una Commissione consultiva di parlamentari e di funzionari che assisterebbe il Governo nell'applicazione della riforma sulla burocrazia.

Questo è quello che si sa sul programma Bonomi, che comprenderà, come eccitamento alla pacificazione, anche un'amnistia politica. Ma intorno ad essa decisioni saranno prese soltanto nei prossimi consigli di Ministri, che da domani al 18 si succederanno frequenti. Così pure solo in seguito saranno prese decisioni di carattere definitivo per la presidenza della Camera. Il ministero vedrebbe molto volentieri l'on. Facta succedere nell'alto seggio dal quale l'on. De Nicola si ritira. Certo, nessun altro nome raccoglierebbe al pari di quello dell'on. Facta così larghe simpatie, ma occorre tener conto che la votazione segreta sulla elezione presidenziale si può prestare a manovre parlamentari. Per ciò, soltanto allorchè tale probabilità possa essere assolutamente esclusa, sarà il caso di considerare come sicura e definitiva la candidatura del parlamentare piemontese alla carica altissima di eletto degli eletti.

S.

Il dissenso Bertini-don Sturzo

Roma, 8, notte.

Secondo il *Tempo* una parte del gruppo parlamentare popolare minaccerebbe una sollevazione contro il segretario politico del Partito, don Sturzo. «Quindici deputati — scrive il *Tempo* — del centro, che fanno capo a quanto si dice, all'on. Bertini, ex-sottosegretario di Stato ai Lavori pubblici, si sarebbero staccati dalla massa omogenea e disciplinata dei fedeli di don Sturzo e tentano uno scisma per lo meno nella funzione di volanti a favore del Ministero. Punto di partenza: lo carattere assolutista del segretario politico del partito, che predispone degli uomini del gruppo e del loro destini, senza tener conto del direttorio, ridotto ormai a funzioni puramente consultive e prive di qualsiasi mezzo di azione. E' don Sturzo che tratta direttamente con i nuovi presidenti del Consiglio; don Sturzo che stabilisce le basi programmatiche degli accordi reciproci e dispone la rotazione dei portafogli e sotto-portafogli. I ministeri sono diventati i gabinetti di tirocinio per i suoi giovani pupilli, piccole fucine in cui si addestrano all'arte di governare i suoi preferiti. Codesti quindici cattolici che protestano avrebbero deciso di appellarsi al Congresso che vorrebbero radunato nel più breve termine possibile».

Il *Corriere d'Italia* intorno al dissenso Bertini-Don Sturzo, pubblica: «I giornali hanno fatto dei piccoli passi innanzi nell'opera di denigrazione del partito popolare italiano. Parlano addirittura di scisma, nominano i capi della cosidetta insurrezione. E' alquanto esagerato. Diversità di apprezzamento, discussioni, qualche contrasto, sono tutte cose che nascono nel mondo degli umani e non possono non nascere tra uomini i quali hanno tutti la loro intelligenza e la loro coscienza; ma da questo a parlare di scisma ci corre. Significherebbe poter supporre che questi amici abbiano dimenticato come la forza maggiore di un partito organizzato sia proprio la disciplina: discussioni prima, sì, disciplina poi, anche. Ma i giornali liberali, raccogliendo i pettegolezzi e gonfiandoli, li polarizzano anche intorno a questa od a quella persona. Parlano oggi di Don Sturzo, ieri di Cavazzoni, come l'altro ieri di Meda. Se c'è un partito che tenga alla distinzione delle competenze, a farlo apposta, è proprio il partito popolare italiano, che ha tenuto, sin dal primo momento, a porre le sue basi solide su di un assetto organico. La responsabilità parlamentare è stata sempre sin qui del gruppo e per esso del direttorio liberamente eletto dal gruppo. Alle responsabilità politiche non può naturalmente sottrarsi, anche in tempo di crisi, il segretario politico. E' tutto qui. Siamo certi che se malcontenti vi sono, troveranno la loro sede di discussione negli organi del partito, come si è fatto sempre sin qui tra amici e difensori degli stessi ideali; e quindi gli scismi vanno senz'altro relegati nel mondo delle fiabe».

L'ex sottosegretario ai Lavori Pubblici, on. Bertini, deputato del partito popolare, è stato intervistato sul dissenso con Don Sturzo. Ecco il colloquio: — Che cosa c'è di vero nelle voci che corrono a Montecitorio? — è stato domandato all'on. Bertini. — Quali voci? ha risposto. — Come? Ella sarebbe alla testa di una insurrezione contro Don Sturzo. — Non esageriamo. Nessuna ribellione, ma del malcontento. — Quali le cause? — Noi siamo grati a Don Sturzo per quello che ha fatto e che fa per il partito, ma siamo contro la sua invadenza. Io ho lasciato il Governo, sono un libero cittadino ed esprimo liberamente il mio pensiero. Domando a Don Sturzo ed ai miei colleghi se il gruppo deve rappresentare 106 numeri o 106 uomini. — E che cosa farete? — Quello che ho detto: illustrerò il mio pensiero in alcuni articoli che scriverò. Del resto il gruppo si dovrà riunire presto ed esporremo tutti il nostro pensiero.

Nel Partito Popolare napoletano

Napoli, 8, notte.

In seguito a deliberazione della Direzione del partito popolare italiano il segretario politico prof. Luigi Sturzo ha delegato l'on. Rodinò a procedere al riordinamento delle sezioni della provincia ed alla conseguente ricostituzione del Comitato provinciale di Napoli. In conseguenza di tale delegazione l'on. Rodinò ha nominato una Commissione affinchè, coll'intervento dell'on. Francesco Degni e dell'on. Marco Rocco, proceda al riordinamento ed alla ricostituzione anzidetta.

Porto Baros e il Ministero Bonomi secondo un foglio romano

Roma, 8, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica, e a puro titolo di cronaca vi riferiamo: «Si afferma nei circoli bene informati che l'on. Bonomi e il marchese Della Torretta si sarebbero convinti non essere la questione di Porto Baros pregiudicata nè compromessa, e potersi pertanto agire per difendere i più vitali interessi di Fiume. Il trattato di Rapallo, com'è noto, non ha specificato nulla circa la sorte di Porto Baros e ha soltanto stabilito che in caso di contestazioni fra l'Italia e la Jugoslavia, per questioni territoriali, si ricorra all'arbitrato del Presidente della Confederazione elvetica. Se qualche impegno vi fu per lasciare Porto Baros alla Jugoslavia, esso fu personale del conte Sforza e decade pertanto con la di lui uscita dal Governo, ma l'Italia non ha impegnato la propria parola. La questione, quindi, potrebbe essere ripresa da capo, e il nuovo Ministero si proporrebbe di agire in difesa degli interessi di Fiume. Vi sarebbe pertanto su questo argomento un cambiamento molto sensibile nella politica estera. Inoltre, il Gabinetto Bonomi si proporrebbe di fare una politica più energica, sia per la difesa degli italiani della Dalmazia, sia per la tutela degli interessi economici della Nazione, sia per la salvaguardia di Zara minacciata di soffocamento, e perciò sarebbe rimandato lo sgombero della terza zona dalmatica rimasta ancora in nostro possesso, nonchè lo sgombero di Susak e di Porto Baros. In conclusione il Ministero, pur tenendo fermo il trattato di Rapallo, ciò che qualsiasi Gabinetto farebbe, cercherebbe di curarne un'applicazione più consentanea alla dignità e agli interessi del Paese, da esso resi [illegible]».

Dalla crisi ministeriale alla crisi socialista

Un articolo di Claudio Treves

La *Critica Sociale*, nel numero che sta per uscire, reca un articolo di Claudio Treves dal titolo: «Tra la crisi di Governo e la nostra». Ecco le più interessanti considerazioni che il *leader* socialista fa attorno alla crisi, al Ministero Bonomi, e al socialismo parlamentare.

1.o Giolitti non ha voluto il rimpasto perchè «se, formalmente, egli avrebbe potuto fingere di credere all'assalto esclusivo dei fascisti e della destra sopra la politica estera, sostanzialmente l'on. Giolitti comprendeva che cedere alla destra significava alienarsi i popolari che dietro i sogni adriatici vedevano rinforzarsi l'organizzazione che minaccia le leghe bianche come le rosse: se anche il distacco non fosse avvenuto immediatamente, l'on. Giolitti non ci avrebbe guadagnato che le vacanze, arrivando giusto in tempo a vedere il risultato negativo dei suoi provvedimenti finanziari all'acme della crisi. L'on. Giolitti non commette questi errori, ed ha scelto di cadere, di cadere bene, con 34 voti di maggioranza e le acclamazioni del Senato. Non è questa la via del ritorno?».

2.o E' errata l'impressione che «il partito socialista abbia offerto all'on. Bonomi una qualche indulgenza maggiore che all'on. De Nicola il quale, come *homo novus*, di spiriti naturalmente liberali ed umani, senza vincoli precedenti, ne avrebbe avuto maggior diritto. L'on. Bonomi — scrive l'on. Treves — dovrà contare soltanto sopra se stesso e sulle forze borghesi. Tra queste anche i popolari, i quali avevano bensì un momento accennato ad osteggiarlo, preferendo il De Nicola, ma poi si decisero ad entrare nel suo Gabinetto, come entrerebbero in qualunque altro, perchè oggimai i popolari non possono più fare a meno di partecipare al Governo, tale è la somma degli interessi politici, culturali e sociali ad essi affidata e che non altrimenti saprebbero tutelare che agendo direttamente dall'alto del potere».

3.o Quanto al Ministero Bonomi, «per la politica interna esso deve poter agire contro l'organizzazione fascista, dimostrando che non ha col fascismo compromissioni; che, essendo egli ministro della guerra, non ha tollerato e ispirato che grossi e piccoli comandanti di reparto considerassero i fasci di combattimento come formazioni annesse ai loro comandi e li aiutassero moralmente e materialmente. Per la politica estera, egli che bevve a fondo le illusioni della guerra e comunicò intimamente con le aberrazioni del militarismo, deve dare il senso di volere e sapere agire per la pace, osservando i trattati, ripudiando lo spirito di avventura e mettendo una coscienza europea sopra quella indecisa ed alleata. Per la politica economica-sociale deve dimostrare che non intende la liquidazione della crisi del dopo guerra sia fatta a spese della libertà e delle guarentigie dei lavoratori. E' tutta una serie di problemi di quadratura del circolo che lo attende, dove i fini e i mezzi collidono tra loro e l'atmosfera carica di odi e di diffidenze impedisce ormai il respiro. Le galvanizzazioni del «culto della vittoria» si confondono troppo con la retorica squarquoia del nazionalismo per servire a chiarificare le idee ed a mettere serenità nelle anime. La «vittoria» sarà naturalmente più apprezzata quando farà soffrire un po' meno. Nel clima europeo oggi bisogna portare non esaltazioni sciovinistiche, che danno per contrafforte umiliazioni che sospirano alla rivincita, ma volontà di riconciliazione, coscienza della necessità di una solidarietà universale per raggiungere la salvezza comune».

4.o E qui salta fuori la crisi socialista: «La ricostruzione — scrive Claudio Treves — fuori della partecipazione diretta dei lavoratori internazionalisti, se non fosse un'utopia, sarebbe la ricostruzione per gli Stinnes, i Loucheur, i Perrone ed altrettali feudatari usciti dalla società insanguinata dalla guerra per imporre a tutti i lavoratori del mondo un giogo nuovo più tirannico, più oppressivo di quello precedente. Ah! se questa umile verità, che implica senza indugio, l'accordo attivo, fattivo, assiduo, pratico della Internazionale dei lavoratori fosse intesa a Mosca, donde vengono invece parole e voti di negazione, di divisione, di scomunica tra i lavoratori! La politica estera, che è tanta parte della politica interna e finanziaria ed economica degli Stati, cascherebbe in breve sotto il controllo vigile del Lavoro, il quale ad ogni atto, conferenza, trattato ecc. dei diplomatici e dei Governi, sacrificante gli interessi dei popoli, opporrebbe subito l'atto, la conferenza, il trattato suo, rivendicante la ragione delle genti, la pace e la libertà proletaria. Invece, tutte le riunioni e le Conferenze politiche da Versailles in poi, per le riparazioni, le sanzioni, l'Alta Slesia, la guerra in Oriente, ecc. passano in assoluta contumacia di giudizio di una sistemata Internazionale socialista e parlamentare di Occidente, la quale non esiste, non parla, non funziona. E questa è la nostra crisi, che le crisi borghesi di Parlamento e di Ministero non eliminano, non compensano, non placano. Il parlamentarismo dei socialisti non esiste che allo stato primitivo. Bisogna ingigantirlo, approfondirlo ed ampliarlo nella vita internazionale. Le prevenzioni teoretiche, che si traducono in perplessità pratiche, diventano rinunzie che in propri termini si chiamano diserzioni. Non si appartiene al futuro se non coi piedi saldamente infissi nel presente storico. Troppo abbiamo tardato, troppo abbiamo mancato. Ogni ulteriore indugio, ogni ulteriore assenza dalla lotta internazionale pratica diventa imperdonabile, perchè lascia ai nemici del socialismo una libertà di azione contro il proletariato, che il proletariato sconterà con nuove catene, con nuovi torrenti di lagrime e di sangue».

Colloqui dell'on. Bonomi

Una manifestazione all'on. Rossi

Roma, 8, notte.

Questa mattina l'on. Bonomi ha lungamente conferito con il nuovo direttore della Pubblica Sicurezza Bonfanti Linares, e con i generali Ameglio e Pelli di Roreto per concordare i provvedimenti per il rispetto della legge. Il presidente del Consiglio, on. Bonomi ha avuto pure stamane una lunga conferenza con il ministro del Tesoro, on. De Nava, e con il ministro dell'Industria, on. Belotti, per uno scambio di idee sui provvedimenti che il Governo dovrà sottoporre all'approvazione della Camera. Poco dopo l'on. Bonomi riceveva gli onorevoli Modigliani e Baldesi, i quali, in seguito alle deliberazioni prese dalla Direzione del Partito socialista, lo hanno interessato nel problema della disoccupazione. Il presidente del Consiglio ha dato affidamento che il Ministero svolgerà a favore delle classi lavoratrici un'azione che possa mitigare gli effetti della crisi ormai generale.

Il nuovo sottosegretario di Stato alla Minerva, on. Anile, ha preso oggi possesso del suo ufficio. Prima che egli giungesse al Ministero, gli impiegati hanno voluto fare al sottosegretario uscente, on. Cesare Rossi, che lascia l'ufficio, una manifestazione di affetto. Riunitisi nella sala di attesa e nei corridoi del Gabinetto, capi servizio, segretari, ragionieri e tutto il personale, hanno accolto l'on. Rossi con applausi. Hanno preso la parola il comm. Crivelli ed il cav. Piscitelli, i quali, nel rivolgere all'on. Rossi un caldo saluto a nome di tutti i funzionari, hanno manifestato i loro sentimenti di affetto e di gratitudine per l'opera da lui svolta nell'esercizio delle sue funzioni. Molto commosso da questa spontanea quanto inattesa manifestazione, l'on. Rossi ha risposto a tutti, dicendosi dolente di dover lasciare, non il posto, ma i suoi funzionari, della cui valida opera si era sempre lodato, ed esprimendo auguri che tutti possano ottenere quei miglioramenti di carriera e di trattamento economico che sono compatibili colle esigenze dell'amministrazione e dell'erario.

Il sottosegretario di Stato per le Poste e Telegrafi, on. Brezzi, ha preso possesso del suo ufficio ricevuto cordialmente dal sottosegretario cessante on. Amici, che gli ha presentato i direttori generali ed i principali capi di servizio. L'on. Brezzi, salutando i funzionari, si disse lieto di giungere nell'importante [illegible]

"Tornare a Matusalemme,,

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, luglio.

Agl'inizi: questo è il titolo. Scena: il Paradiso Terrestre. Quando s'alza la tela, Adamo si china sul cadavere d'un fauno ch'è cascato da una rupe e s'è rotto l'osso del collo. E' qualcosa di tremendamente nuovo, nell'Eden. I due non avevano mai visto, prima d'allora, la morte in faccia. Li assale un perturbamento istintivo, una strana ripugnanza. Che gli è successo, al fauno? E non è possibile che una stranezza simile capiti anche a un di loro?

EVA. — Adamo!
ADAMO. — Che vuoi?
EVA. — Metti che tu pure inciampassi e cascassi a quel modo. Ti capiterebbe lo stesso?
ADAMO. — Uh! (*Percorso da un brivido, si siede sulla rupe*).
EVA (*gettandosi a terra, dinanzi a lui, e afferrandogli le ginocchia*). — Devi stare attento. Promettimi che starai attento!
ADAMO. — E che vale stare attenti? E' per sempre che dobbiamo vivere qui. Pensa un po' che cosa significa, per sempre! Presto o tardi, inciamperò e cascherò anch'io. Forse domani; forse fra tanti giorni quante sono le foglie nel giardino e i granelli di sabbia lungo il fiume. Non importa: qualche giorno mi scorderò e cascherò.
EVA. — Io pure, qualche giorno.
ADAMO (*inorridito*). — Oh no, no. Dovrò cadere io solo, io solo per sempre. Tu non devi mai metterti in rischio d'inciampare. Non devi andar in giro. Devi star qui, seduta e tranquilla. Ci penserò io a portarti tutto quello che vuoi.

Ahimè, ciò non risolve niente. Scoccherà l'ora della caduta d'Adamo, e poi quella della caduta d'Eva. Nè l'uno, nè l'altra saranno più....

ADAMO. — Ciò non deve accadere!
EVA. — Certo, non deve. Ma potrebbe accadere.
ADAMO (*disperandosi*). — Ma allora noi cesseremo d'essere. Cascheremo giù come il fauno e rimarremo spezzati. (*Si alza, e, agitandosi, si aggira all'intorno*). Un'idea di questo genere mi è semplicemente insopportabile. No, non l'ammetterò mai. Ciò non accadrà, te lo dico io. E pure non so come impedirlo!

Dolcemente, Eva lo redarguisce. Diamine, il punto di vista d'Adamo è così illogico! Poco fa, era terrorizzato dal pensiero di dover vivere senza fine. Evidentemente, soggiunge Eva, animandosi, egli inorridiva solo al pensiero di dover vivere senza fine insieme con lei....

ADAMO. — No, tu hai torto. (*Siede di nuovo, imperioso*). E' soltanto l'orrore di dover essere per sempre insieme con me stesso. Tu mi piaci. Ciò che non mi piace è il mio me. Vorrei esser diverso, esser migliore, ricominciare da capo e sempre da capo, spogliarmi di me stesso, come la biscia si spoglia della pelle. Ne ho piene le tasche, di me stesso. E dire che dovrò sopportarmi non per un giorno o per molti giorni, ma per sempre, senza fine!

Per intanto, va a seppellire il fauno, ed Eva resta sola. Non per molto, giacchè esce il serpente, e la inizia ai misteri della nascita e della morte. Esso le spiega di aver imparato a prendere un pochino della vita del suo corpo, a racchiuderlo in un involucro bianco, e a metterlo al sole. Dopo di che l'involucro si spezza, e ne esce un piccolino di serpente. Che importa dunque la morte? Questo e quel serpente moriranno, ma i serpenti vivranno. Per cui, convinta che Adamo non deve perire, Eva si risolve a strapparsi un altro Adamo dal proprio corpo, anche a costo di lacerarselo nell'operazione. E cala la tela, per rialzarsi....

* * *

Ma qui diventano imperiosi dei chiarimenti. Che roba è questa? Ogni esperto di lettere inglesi d'oggi ne fiuta subito la fonte: è l'ultima di Bernard Shaw.

La jeratica barba del gaio scrittore è ormai tutta bianca, ed egli ha paura, o finge d'aver paura, d'invecchiare. Udite quella che può sembrare una confessione, in testa alla sua ultima grossa scappata tra letteraria, filosofica, drammatica e umoristica, affacciatasi adesso nelle vetrine di questi librai: « La sabbia nella mia clessidra sta esaurendosi rapida. L'esuberanza del 1901 è invecchiata in questa mia garrulità del 1921. Ho fatto il meglio che ho potuto, alla mia età. Le mie forze stanno svanendo; ma tanto meglio per quelli che, quand'ero giovane, mi trovavano così insopportabilmente brillante ». In verità, i critici della sua nuova opera non vi riscontrano alcun indizio di vecchiaia. E' nondimeno certo che questa volta Shaw ha impugnato la penna un po' come uno scrittore che si disponga ad allestire il suo testamento intellettuale. Sinora, gli era stato, più che altro, un negatore. Negava e demoliva, celando dietro i mulinelli della sua satira innumerevole ogni idea centrale e ogni ideale netto, se si eccettua la sua più o meno costante e fedele simpatia pel socialismo omeopatico. Questa volta, tutto lascia credere che Shaw abbia inteso scherzare meno che in ogni altro suo libro; e, sia pur ridendo, come sempre, abbia alfine inteso di mostrarsi in piena veste di asseritore. Sembra che, dopo essere stato ostinatamente, invariabilmente in discordo col resto del genere umano, abbia desiderato intimare al prossimo, non senza qualche atteggiamento messianico tra una risata e l'altro, che anche lui ha una sua religione profonda, e che questo *credo* stavano può benissimo avere la sua Bibbia.

La tendenza ad evangelizzare, che adorna e affligge alquanti scrittori di quassù, è abbastanza nota. Wells, per esempio, evangelizza molto sul serio, in questi stessi giorni, pel tramite d'un suo diffuso ed effuso trattato a fascicoli sul « *Salvataggio della civilizzazione* ». Ma Shaw ci offre una nuova Bibbia, o almeno i prolegomeni a una nuova Bibbia, in istile e attitudine molto diversa. Come Wells, Shaw crede che l'umanità sia giù di strada; ma la religione che egli le predica è mille volte più originale e divertente. Wells rimane un evoluzionista ortodosso; Shaw mette Darwin sul soglio, e fabbrica un darwinismo nuovo modello, il quale i competenti potranno sorprendere in quantità d'intingoli pigliati in prestito a destra e a sinistra, ma il cui sapore è personalissimo. La serietà vi si allaccia continuamente all'amenità, e il suo dogma culminante è che bisogna tornare a.... Matusalemme.

Una delle solite prelazioni shawiane, le più sesquipedali che si conoscano, ne spiega il perchè e il come. Di grande e di vero, non c'è che lo spirito. Esso ha battagliato per secoli con la materia, ed è destinato a scorla su tutta la linea fra tremila o tremila anni. A questa vittoria il genere umano sarà condotto, non dall'evoluzionismo del secolo scorso, bensì da una teoria nuova, la « evoluzione creativa », nel delineare la quale, sia pur nebulosamente, il nostro evangelista improvvisato rivela d'aver preso sul serio almeno uno scrittore che non sia se medesimo: Bergson. Il bergsonismo alla Bernard Shaw è infatti « la religione autenticamente scientifica alla quale ora volgono ansiosi gli occhi tutti gli uomini savi ». Il guaio è che, al tempo stesso, tutti gli uomini incominciano a travedere qualche vago bagliore di verità solo quando si trovano all'orlo della tomba. Nessuno di noi muore adulto. Raggiungiamo l'estremo limite d'età in uno stato intellettuale che resta ancora pressochè infantile. Non si vive più abbastanza lungamente per raggiungere la maturità mentale e la saggezza. Dobbiamo riconoscere francamente che, nei primi settanta od ottant'anni di vita, non si può essere che dei bambini scervellati e generalmente cattivelli. L'unica salvezza consiste nel metterai in grado di vivere almeno trecent'anni. Ci si può arrivare. Basta volere arrivarci. Lamarck insegnò che quando una specie ha realmente bisogno di qualche cosa, ciò che le abbisogna alla fine lo ottiene, e poi lo tramanda alla figliuolanza. Orbene, è indispensabile che gli uomini sentano il bisogno di vivere più a lungo, per non più morire intellettualmente bambini: in altri termini, che vogliano vivere sino all'età di Matusalemme. Se lo vorranno, ci riusciranno. Nell'anno 30.020, quando ci saran riusciti, la vita sarà degna d'essere vissuta.

Questa è la nuova fede di cui, a modo suo, si confessa seguace ed apostolo il già sardonico Shaw. E chi non vi travede se non uno dei suoi grossi scherzi consueti, o una rimasticatura del vecchio concetto della « life-force » capace di supposti sviluppi senza limite, oppure una semplice allegoria macabra, pensi pure che questa più o meno vaga e valida dottrina coinvolge dopotutto un riconoscimento della necessità religiosa: — qualcosa di notevole, in un tratto del passato intellettuale di Shaw, una specie di punto di svolta nella cronistoria personale e letteraria di questo artista. Quanto al libro ch'egli ha scritto per presentarcisi in attitudine apostolica, è ciò che di men biblico possiate immaginare. Forse mutato realmente, nella ruggiera delle idee; ma, nelle movenze esteriori, anche mostrando le canizie e intonando il canto del cigno, sempre il medesimo Shaw. — « *Back to Methuselah*, Tornare a Matusalemme », ecco il titolo. E il sottotitolo: « Una pentateutica metabiologica ». Poi, i già accennati due chilometri di prefazione, tanto per non perdere l'abitudine. E poi la pentateutica, o pentalogia, che si proclama semplicemente « il principio di una Bibbia dell'Evoluzione Creativa ». Son cinque atti (in due quadri il primo) nei quali succede niente fuorchè un po di farsa ogni tre minuti e della discussione per tutto il resto del tempo. Le cinque discussioni a piccole battute si concatenano alla men peggio, senza la menoma schiavitù al nesso logico; e la prima, quella che, come vedemmo, s'ingaggia nell'Eden dopo l'infortunio al fauno, reca disinvolta la data dell'anno 4004 avanti Cristo...

* * *

Secondo quadro. La tela è calata su Eva che s'è decisa a perpetuare Adamo, per rialzarsi sopra una scena che non è più l'Eden. Adamo taglia legna e la moglie fila, quando capita dentro Caino. L'uccisione di Abele è ormai di vecchia data. Caino non è pentito d'averlo ammazzato, ma ha dovuto diventare un uomo di guerra, e si è fatto, dell'onore, un concetto che implica un'inconscia espiazione del fratricidio. Il concetto è che giammai bisogna ricusar battaglia, ma tirar subito ad ammazzare. Adamo, che zappa la terra, ed Eva, che con lo strazio del suo corpo ha dato vita al genere umano, lo trattano piuttosto bruschi. — Ma chi è stato ad inventare la morte, in nome del cielo? — chiede il guerriero male accolto. I genitori impallidiscono, avanzano scuse, spiegano quanto fosse tormentoso il pensiero di dover vivere per sempre. — Voialtri, dunque, l'avete inventata, la morte, esclama Caino, io non sono che il suo ministro, mi limito ad avvicinarla, ecco tutto. Ma a renderla inevitabile foste voi! — E i genitori sanno che ciò, benchè cattivo, non è falso. Ad inventare il ritmo della nascita e della morte è infatti stato l'uomo, da un lato per sottrarsi all'intollerabile supplizio d'una vita individuale senza fine, dall'altro per stornare l'estinzione della stirpe umana, un'eventualità che urtava il suo istinto. Senonchè, inventata la nascita, l'uomo ne abusò; le nascite si moltiplicarono all'eccesso, e per far posto ai fiotti dei neonati gli uomini e le donne dovettero abituarsi a uscir di scena anzi tempo. Ed ecco la morte pigliarseli prima che abbiano potuto imparare le vie della saggezza, rapirseli a soli ottanta, novanta, cent'anni di età. Questo è iniquo. E' la materia che soffoca lo spirito. Una formidabile lotta dello spirito per prevalere e trionfare dovrà iniziarsi per forza.

Con l'atto successivo, — « Il vangelo dei fratelli Barnaba », — l'azione, cioè la discussione, balza ai nostri giorni. In scena, due uomini di scienza che esaminano le caratteristiche di due uomini politici contemporanei, il signor Lubin e il signor Burge, e li trovano, benchè già attempati, ancora immensamente lontani, per difetto d'età, dalla saggezza. (In Lubin, lo scrittore fa la parodia di Asquith, e in Burge quella di Lloyd George, ritratti nel bel mezzo dei problemi odierni, da Versailles all'Irlanda, — e Dio salvi chi capita fra le piaze di Shaw, ce n'è per tutti!) I due scienziati ne concludono che assolutamente la vita umana va resa più lunga. La conquista dello spirito sulla materia è già avviata, ma giova accelerare il processo. E la conclusione dei due è che all'uomo basta voler vivere una vita più lunga per poterla, presto o tardi, vivere. La quale verità comincia a farsi evidente al terz'atto, anno 2170, quando « L'atteso accade. » La vita umana sta slungandosi senza questioni, e già uno o due uomini sono riusciti a raggiungere il terzo secolo di vita. Ma la più parte muore ancora giovinetta, poco oltre i cent'anni, e il solo vantaggio, pel momento, è che alla testa dell'Inghilterra sta una figura composita di Burge e di Lubin, un po' più saggia di ciascuno dei due.

E' soltanto nel 3000, — atto quarto, — che il mondo accenna realmente a rischiararsi; e il trionfo completo della « evoluzione creativa » si compie alfine verso l'anno 30.000. Questa è la data dell'ultimo atto, « Fin dove può spingersi il pensiero. » Lo stadio supremo dell'evoluzione umana secondo Shaw viene presagito in questo finale con accenti dignitosi, solenni, quasi religiosi. E' venuto il regno universale dello spirito; il regno della materia è perito per sempre. L'uomo che trentaquattro mila anni addietro e per tanti secoli successivi portò la croce degl'istinti bruti di Caino, che gridavano cupidigia e guerra, si è spogliato non solo di tutt'i desideri materiali, ma via via degli stessi organi che una volta gli servivano a soddisfarli: persino del piede e della mano. E la pentateutica di Bernard Shaw si chiude con un messaggio di Lilith, che si erge tra questi uomini di lunghissima vita, nuovi Matusalemmi, trasformati in puri spiriti, e parla al mondo, alta come la nobiltà, bianca come la giustizia, serena come la suprema saggezza: — Lilith, la divinità ch'è la madre prima di tutti gli esseri viventi, anteriore, immensamente anteriore, ad Adamo ed Eva, usciti alla loro volta dal suo seno come tutta la stirpe dell'uomo.

Chi l'avrebbe detto, vi? Se soltanto cinque anni fa qualcuno avesse vaticinato che egli doveva tessere, oggi, l'apoteosi di Lilith, Bernard Shaw gli avrebbe riso in faccia, semplicemente, la più colossale delle sue risate irlandesi.

Mirror.

I casi di Alessandria d'Egitto

Domande senza risposta

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 8, mattino.

Alla Camera dei Comuni oggi un deputato, il conte Winterton, ha sottoposto al Governo una serie di interrogazioni interessanti sugli incidenti avvenuti recentemente ad Alessandria. Egli ha chiesto se il Governo è informato che varie persone arrivate in Inghilterra dall'Egitto ultimamente, le quali assistettero alla rivolta di Alessandria, hanno fatto rivelazioni secondo le quali in quella città prevale una situazione molto più grave di quella che non risulti dalle dichiarazioni dei comunicati ufficiali. « Il segretario per gli affari esteri è disposto ad impegnarsi oggi che dei passi saranno compiuti dal Governo inglese per impedire il ripetersi di tali incidenti? E' egli al corrente che sono state fatte minacce alle comunità straniere in Egitto e nel caso in cui gli incidenti dovessero rinnovarsi, i marinai sarebbero immediatamente fatti sbarcare dalle navi francesi ed italiane per cooperare con il Governo inglese? ». Il sottosegretario alla Marina ha dichiarato che lord Allenby prenderà certamente tutte le misure necessarie per impedire il ripetersi dei gravi incidenti di Alessandria. Il conte Winterton ribatte chiedendo quali sono queste misure e perchè vengono rifiutate informazioni al riguardo. Un altro deputato chiese: « Il Governo inglese ha ricevuto protesta formale dal Governo italiano? ». Il sottosegretario alla Marina rispose: « Non sono in condizione di rispondere a quest'ultima domanda ».

La catastrofe ferroviaria di Hennyères provocata da saccheggiatori

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, mattino.

Le ulteriori constatazioni della polizia belga hanno concluso nel modo più formale che la catastrofe ferroviaria di Hennyères, nella quale 6 impiegati della posta francese trovarono la morte, è dovuta ad un attentato che avrebbe avuto per movente il saccheggio. Infatti gli impiegati della posta belga, incaricati di frugare tra gli avanzi del vagone postale distrutto, hanno trovato un numero considerevole di biglietti discinti da titoli di rendita francese senza che si trovasse traccia del sacco che doveva rinchiuderli. Approfittando del disordine provocato dalla catastrofe, all'inizio dell'accidente, gli autori dell'attentato avrebbero fatto man bassa su parecchi sacchi di valori. I magistrati, incaricati di stabilire l'opera dei malfattori per deteriorare lo scambio che dava accesso al binario morto, hanno fatto constatazioni che rivelano che questo lavoro deve essere stato eseguito da un operaio addetto ai lavori della linea ferroviaria, e conoscente perfettamente questo genere di lavori. Dagli indizi che si sono potuti raccogliere, il lavoro delicatissimo e minuziosissimo sarebbe stato compiuto in una ventina di minuti appena, ciò che denota la pratica eccezionale delle persone che lo hanno compiuto. La polizia segue numerose traccie che sembrano dover dare buoni risultati.

Gli attentati ferroviari in Francia

Parigi, 8, mattino.

Gli attentati sulle ferrovie continuano. Questa mattina un agente delle ferrovie di Marsiglia ha constatato, poco prima del passaggio di un treno, che due viti che comandavano la manovra di uno scambio erano state tolte. Una inchiesta è stata subito aperta per ricercare l'autore di questo criminoso tentativo.

Un altro Zeppelin in Francia destinato ai viaggi d'oltre mare

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, sera.

Il secondo Zeppelin consegnato dalla Germania, il *Nordstern*, ha sorvolato oggi Parigi, seguito dagli sguardi curiosi della popolazione. Questo Zeppelin, a differenza dell'altro giunto già da parecchie settimane, l'L. 72, che è uno Zeppelin militare, è un'aeronave commerciale che fra breve inizierà i viaggi aerei fra la metropoli e le colonie dell'Africa. Il *Nordstern* trasporterà trenta passeggieri e duemila chilogrammi di bagagli. Esso verrà dapprima adibito alla traversata Marsiglia-Algeri che, a seconda del vento, potrà compiersi in un minimo di cinque e in un massimo di dieci ore. Il prezzo del viaggio sarà identico a quello delle prime classi in piroscafi. Più tardi, con dirigibili rigidi da cinquanta mila a 125 mila metri cubi verranno create linee aeree Parigi-Algeri, Algeri-Marocco, Marocco-Senegal, Parigi-New York e Parigi Rio Janeiro. Questo progetto non ha però molta probabilità di essere realizzato fra breve: la traversata dell'Atlantico è ancora troppo difficile perchè si possa considerarne la effettuazione a breve scadenza.

Una nota della Porta all'Intesa contro gli atti inumani dei greci

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli che la Sublime Porta ha consegnato ieri ai rappresentanti delle grandi potenze alleate una nuova nota di protesta contro l'ancoraggio di navi da guerra elleniche nelle vicinanze della zona dichiarata neutra e contro l'utilizzazione di queste coste come base di attacco. La Sublime Porta ha pure attirato l'attenzione delle grandi potenze sul modo di agire inumano delle truppe greche, che, durante le ultime operazioni nella zona di Ismid, hanno compiuto massacri in danno della popolazione ed hanno incendiato tutti i borghi della regione. La Porta prega gli alti commissari alleati di voler intervenire d'urgenza con mezzi rapidi ed efficaci affinchè i greci cessino di massacrare gli abitanti e di devastare le città ed i villaggi situati sulla costa.

Settecento arresti in seguito all'attentato di Belgrado

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 8 mattino.

L'inchiesta contro gli arrestati nella questione dell'attentato contro il reggente continua. Degli arrestati molti sono coloro che hanno soggiornato in Russia durante il regime bolscevico. Dalla provincia giungono notizie di sempre nuovi arresti operati dalla polizia. Si calcola che finora vi siano nelle carceri di Belgrado oltre 700 arrestati. Specialmente dalla vecchia Serbia vengono tradotti a Belgrado sempre nuovi arrestati.

Pittori nostri

Cesare Maggi

In quell'esposizione d'arte floreale allo Stadium, che fu veramente un sorriso primaverile, Cesare Maggi espose tre dipinti, che furono fra le cose migliori della mostra. A guardarli, e ripensando alle prime opere, che fecero assai presto noto il nome del pittore, non viene certo sul labbro l'appunto, giusto per tanti altri, che il Maggi, trovata la sua via, e battutala con fortuna, non abbia più provato il desiderio di lasciarla. Ritorno, è vero, ad essa di quando in quando. Ma con vario e non sempre crescente successo. Si direbbe, anzi, che c'è del malumore in aria fra i due. L'artista prodiga ancora sorrisi e carezze ai bei monti sfoggiati, alle ampie distese di neve sotto i cieli grigi e malinconici; sa ancora per un momento tutta l'anima sua allo studio amoroso e vigoroso di un vero dovuto, perchè un tempo, possa diffondersi quella luce di poesia umile, dolce e quasi accorata, che ebbe accenti così penetranti in altre sue opere.. Ma la montagna è imbronciata; la neve non attende più con ansia i lunghi colloqui col suo poeta; nella solitudine profonda il cielo non si veste più di un turchino abbagliante, perchè la neve scintilli intorno alle orme, lasciate sul suo candido manto dall'artista. Questi s'è dato ad altri amori. E' divenuto, dicono, con Giacomo Grosso, il ritrattista attitré del mondo elegante, delle rapide fortune, delle Paoline Borghese della borghesia. E in pittura di paese ne è giusta. Se che il Maggi è un raffinato; un ricercatore di sensazioni squisite; e una volta su codesta nuova via Dio sa dove può sentirsi trascinato! Certo non più in, dove i gioielli delle eleganti signore dipinti oggi orano gli splendori della pièce e del quarzo; lo punto affusolato delle dita; dalle unghie lucenti, le sopre guglie rifulgenti sul cielo; i velluti delle vesti i morbidi tappeti del muschio. Di questo gusto di raffinato quest'anno il Maggi ci ha dato soltanto tre saggi, in una sola delle tre recenti esposizioni torinesi. Ma bastano. Una grazia delicata, che rasenta la mollezza, tanto sembra pervasa da un sottile languore nella ricerca delle armonie tonali, e nella signorile gustosità del tocco, ma mollezza non è; un non so che di profumato, che si addice perfettamente a soggetti di fiori, e di penetrante; un sorriso ravvivato a tratti da un'ondata luminosa di intima gioia; qualchecosa che sembra richiamare a certi voluttuosi abbandoni dell'anima nelle notti lunari alla spiaggia, mentre ampio e sognante sorge dal profondo il sospiro del mare. E soprattutto, e ancora, un non so che di delicatamente morbido e quasi di aggraziatamente femminile. Il poeta dei paesaggi nevosi ed aspri della montagna si snerva? Non credo.

Acuisce, o cerca, in perfetta buona fede, di far credere che la sua sensibilità si fa più acuta? Forse. Ad ogni modo un pittore di talento che non mi sembra aver detto ancora l'ultima sua parola.

Giuseppe Manzone

Rude, inciso, senza orpelli il Manzone. Questo pittore, — di Asti, se non erro — si affermò di primo acchito con alcuni lavori, che sembravano intagliati nel legno. Del legno avevano almeno l'aspro ed asciutto vigore. Poi parve svìarsi. O meglio si chiuse in sè stesso, e si cercò. Frutto della solitudine voluta, e forse, una serie di lavori ineguali, anche poveri di contenuto e di tecnica, ma dai quali trasparivano sempre un'onestà di intendimenti, una forza, il convinzioni degni di rispetto, e di attesa. Di quando in quando, poi, un disegno, che ci recava una eco della grande voce dei quattrocentisti. E non per isterile spirito di imitazione. Per analogia di sentimento di fronte al vero. Un grande quadro — anzi uno studio profondo di dimensioni ampie — ce lo riconquistò intero in una delle più memorabili esposizioni di « gli amici dell'arte ». Il pittore si conservava austero sino alla rinunzia, ma il suo occhio s'era fatto più acuto, più penetrante. I caratteri espressivi delle sue figure erano ricercati nel buio delle anime, non negli aspetti esteriori della persona. Erano « le madri ». Vere madri, quelle: o rose delle sofferenze, o ancora in attesa: malinconiche e sorridenti insieme. Una sinfonia del poema della maternità. Che fu di esso? Non so. Avrebbe meritato che oggi tutti lo sapessero.

Il Manzone, alla Mole Antonelliana, conserva negli studi di figura le sue qualità di disegnatore, penetrante, ordinato, capace di comprendere — e soprattutto deciso a far comprendere — quanto valore espressivo possa derivare da una semplice linea, che sembra nulla, ed è invece lungamente meditata e studiata. Pochi sono come il Manzone, capaci di tanta sobrietà. Pochi possono gareggiare con lui nella sincerità. Ed anche nella vita la sincerità è tutta angolosità, durezze, squilibri, che offendono. Ma, poichè è dei forti, essa si impone. Con sincerità, uguale il Manzone s'è fatto interprete dell'anima del paesaggio. E, anche qui, ha studiata quest'anima in quanto ha di meno attraente per il grande pubblico droghiere. Si direbbe che essa rifletta la fatica umana. Così, anche nella gioia della luminosità, è riarsa; non ha giocondità; non ha seduzioni, nè di tavolozza, nè di linee. Ci parla un linguaggio severo e non privo di asprezze. Si compiace di motivi spesso aridi di effetti; ha crudezze di verdi e di rossi, che vorrebbero cantare sul limpido cielo, ma trasudano la vecchiaia e la sporcizia. Così è nella vita. Nessun lavoro può purificare certe anime sozze. Nessuna pioggia può fare — se non per un momento — che lo stinto ricompaia lucido. E il Manzone segue con umiltà e con fervore ciò che gli dice la vita. E' un umile, ma è anche un forte. Perchè ha una forza innata. Il senso della verità. E la verità è destinata a far sempre, sicura e combattuta, la sua strada.

E. F.

Un premio di 4000 lire della fondazione "Alberto Cantoni,,

Ci comunicano:

Col fondi assegnati per testamento dall'ingegnere Luigi Cantoni di Pomponesco (Mantova), a ricordo dello scrittore Alberto Cantoni suo fratello, è posto in conferimento un premio di L. 4000 a chi con saggi a stampa o manoscritti, dia prova di attitudine o preparazione a trattare argomenti di Storia della Filosofia. I concorrenti dovranno trovarsi nelle condizioni volute dall'art. 21 dello Statuto della Fondazione, che qui si trascrive: « Possono ottenere il conferimento di premi e sussidi giovani italiani, laureati o no, nei quali concorrano i seguenti requisiti: a) Età non inferiore ai 20 e non superiore ai 30 anni; b) Essere non ricchi, e cioè in tale condizione economica che il premio o sussidio sia particolarmente richiesto per permettere loro di dedicarsi alla carriera e agli studi per i quali dimostrino di avere meglio promettenti attitudini ». Il premio potrà essere pagato in più rate nel corso di due anni, che saranno principio col giorno successivo al conferimento; saranno assegnati entro il 31 dicembre 1921, e vi potranno concorrere uomini e donne. Gli aspiranti rivolgeranno entro il 31 ottobre 1921 la loro domanda, in carta libera, alla Fondazione « Alberto Cantoni » (Segreteria del R. Istituto di Studi Superiori, Firenze, piazza San Marco, 2) corredata dei seguenti documenti: 1.o titoli di studio, lavori manoscritti o a stampa, ecc., ecc. 2.o certificati delle Autorità competenti, o attestazioni scritte di persone autorevoli, che dimostrino nel concorrente la qualità di non ricco (nel senso voluto dalla disposizione precitata). A norma poi dell'articolo 25 dello Statuto, la Giuria, quando non siano state prodotte istanze o domande, o quando quelle prodotte non siano ritenute meritevoli di accoglimento, può conferire il premio anche a persone che non abbiano dichiarato di aspirarvi, sempre che concorrano in esse e siano accertati i requisiti statutari. « Le decisioni della Giuria sono prese con assoluta libertà discrezionale di deliberazione e di giudizio, e con completa insindacabilità nel merito ». La Giuria — la quale chiederà anche il parere di specialisti — attualmente è composta a norma dell'art. 16 dello Statuto, del prof. Pio Rajna, eletto dalla Sezione di Filosofia e Lettere del R. Istituto di Studi Superiori in Firenze, del dott. Angiolo Orvieto, rappresentante degli Eredi Cantoni, e del senatore prof. Girolamo Vitelli, eletto dai due precedenti.

Leggete in sesta pagina l'appendice:

IL MULINO

Romanzo di ENRICO GREVILLE

Borse e Commercio

Giornali e Riviste

La rivista *Chimie et Industrie* pubblica uno studio dell'industriale P. Lisley, sulla parte avuta dai tintori lionesi nello sviluppo della industria delle materie coloranti. Già in epoche assai lontane questi avevano riconosciuta la necessità d'annettere ai loro stabilimenti un laboratorio di chimica-tintoria. Lungo tempo prima della comparsa dei coloranti artificiali, Raymond di Lione aveva scoperto il processo di tintura delle fibre animali coll'azzurro di prussiato. Guinon, tintore di Lione, scoperse le proprietà tintorie dell'acido picrico ed attirò pel primo l'attenzione dei chimici sulla possibilità dell'applicazione alla tintura di materie coloranti organiche artificiali. Nel 1856 la scoperta della malveina, fatta da Perkin, attirò la più viva attenzione: successo ancor maggiore ebbe la scoperta della fucsina, compiuta da Verguin nel 1858, facendo reagire il cloruro stannico sull'anilina. Nello stesso anno Persoz ottenne, scaldando un miscuglio di acido fenico, d'acido ossalico e d'acido solforico, grandi quantità d'un corpo identico all'acido rosolico che Runge aveva estratto dal catrame di carbone fossile alcuni anni innanzi. Il nuovo colorante, brevettato nel 1862, ricevette da principio il nome di « peonina »; le varietà più giallastre si denominarono invece « corallina », nome che loro è rimasto. Questa sostanza era ottenuta riscaldando al 180.o l'acido rosolico con ammoniaca. Riscaldando l'acido rosolico, anzichè coll'ammoniaca, con dell'anilina, si arriva ad una bella sostanza colorante azzurra detta « azulina », analoga all'azzurro di Lione o trifenilrosanilina. La scoperta è dovuta al chimico G. Richoud. Nel 1857 Guinon, Marnas e Bonnet avevano scoperto un processo di fabbricazione d'un magnifico colore partendo dai licheni d'oricella. Disgraziatamente si è perduta la formola preparatoria di questa sostanza, già denominata « porpora francese ». Nel 1861 il chimico Guignon scoperse una materia colorante gialla, per sein e lana, per reazione del biossido d'azoto sull'anilina. Lauringer, impiegando l'acido iponitroso, scoprì un colorante analogo ch'egli battezzò col nome di « azodiolina ». Quattro mesi prima del brevetto Wanklyn e Paraf, il chimico lionese Jules Raisser scoperse il « verde all'iodio ». Nel 1866 Mondange studiò la preparazione dell' « azzurro di difenilamina », facendo reagire la difenilamina sul sesquicloruro di carbonio. Nel 1876 E. Noelting, studiando l' « eosina », preparò i derivati iodati delle fluoresceine e della clorofluoresceina: — l' « eritrosina », la « floxina », la « cianosina » e il « rosa bengala ». Nel 1878 Vignon e Boas-Boasson scopersero il primo colorante poliazoico per azione dell'amino-azobenzene diazotato sul sale di Schaeffer, Charvolin, per nitrazione dell' « arancio IV », scoperse il « giallo indiano ».

***

Le gonne, dunque, s'allungano. Almeno lo affermano i sarti. Lo affermano da un pezzo, e da un pezzo lo fanno ripetere dai *reporters* che si rivolgono a loro per averne primizie sulle eleganze di domani. « La gonna ha una tendenza ad allungarsi ». Ma la gonna corta resiste; essa avrà ancora una bella vita assicurata: o almeno — prevede la *Perseveranza* — dividerà ancora, per qualche tempo, l'impero della moda, con la sua pretenziosa rivale. Ed ecco Francis de Miomandre, *docteur de philosophie mondiale*, affermare che questo fatto ha un'importanza psicologica enorme. Enorme, perchè, a parer suo, significa senz'altro che le donne stanno acquistando un gusto personale in materia di abbigliamento. Si tratterebbe, insomma, di una rivoluzione morale! Da molti secoli si va ripetendo su tutti i toni che la donna è un essere passivo, incapace di qualsiasi reazione, che obbedisce senza mai discutere, alle decisioni più assurde dei sarti. Già Oscar Wilde ha notato che una signora abbastanza « emancipata » per uccidere il marito, se le dà noia, non oserà mai portare un abito che non ritenga approvato dagli arbitri supremi di *rue de la Paix* o del *Faubourg Saint-Honoré*. Sì, questo era vero fino a questa nuova estate; ma adesso comincia, pian piano, a diventar falso. Le signore, che si mostrarono da principio molto scandalizzate di dover portare le gonne corte, si sono ben presto accorte che questo acconciamento le rendeva più arzille e più giovani; ci guadagnavano almeno dieci anni. Siamo giusti: come si può pretendere che lo riperdano in un giorno, soltanto per far piacere al proprio sarto? E' vero: alcune cedono, quelle che hanno più *snob*, che vogliono singolarizzarsi ad ogni costo, apparire in una « linea » nuova; ma le altre, la maggioranza, sfidano gli *ukase* dei dispotici creatori della moda e conservano le gonne corte. I dittatori di *rue de la Paix* sono allarmati di questa ribellione e si domandano e domandano — noi stavolta ai *reporters* — se non sia un sintomo di anarchia sociale.

***

L'Accademia di medicina a Parigi, impressionata del diffondersi dell'uso della cocaina, si è riunita per esaminare la situazione allarmante. Il dottor Courtois-Suffit, unitamente al dottor René Giroux, ha compiuto una seria inchiesta, dalla quale è apparso che Parigi non è più l'unico centro di traffico del veleno, ma che la cocaina dai « cabarets » e dalle sale da ballo di Montmartre ha invaso la provincia. Il dottor Courtois-Suffit, riferisce il *Gaulois*, dice che codesto diffondersi del mercato del veleno è dovuto all'insufficienza delle leggi ed al numero grande di trafficanti. Ai professionisti del traffico, ai farmacisti disonesti, a coloro che fanno uso del veleno si aggiungono dei trafficanti che agiscono fra le nostre truppe di occupazione. Degli smobilitati, dei soldati in licenza, dei soldati americani hanno portato dalla Germania delle quantità enormi di cocaina, venduta poi a Parigi o in provincia a prezzi elevati. L'acquisto in Germania, dato il cambio attuale, assicura ai commercianti grossi guadagni ed incoraggia all'illecito commercio. Secondo il relatore del Consesso medico francese, l'aeroplano sarebbe uno dei mezzi più usati per la importazione del veleno, giacchè esso permette di infischiarsene dei doganieri. L'intermediario, sfuggendo al controllo, può quindi rifornire spesso i clienti di « polvere folle », tanto cercata e tanto ben pagata. Secondo gli inquirenti, la legge attuale è troppo mite nei confronti dei commercianti di cocaina. Essi reclamano quindi leggi più severe e repressive e chiedono che i giovani siano messi al corrente sugli effetti terribili che il veleno produce nell'organismo. Dopo codesto rapporto l'Accademia di medicina ha nominato una Commissione di tre membri con l'incarico di studiare il problema e di provvedere ad arginare il diffondersi del male.

***

Due scienziati danesi, Alfredo Jonhsen e Knud Rabek, hanno tenuto una conferenza dimostrativa all'Istituto degli Ingegneri elettricisti in Londra, illustrando nuovi fenomeni elettrici che essi stanno investigando. Nel corso della loro conferenza, dice il *Times*, hanno potuto provare come correnti elettriche che possono essere registrate soltanto dai più delicati strumenti, siano capaci di sviluppare una potenzialità dinamica infinitamente superiore alla loro apparente intensità. La scoperta è stata fatta osservando come alcune pietre quali l'ardesia e l'agata, attraversate da correnti debolissime possano attirare un pezzo di metallo e rimanere in contatto con esso come se formassero un corpo solo. Gli sperimentatori hanno fatto vedere un disco di metallo che aveva poco più di cinque centimetri di diametro attirare a sè una grossa pietra litografica per mezzo di una corrente così debole che appena venne registrata da uno speciale apparecchio e che può essere passata attraverso il corpo umano senza che l'individuo se ne accorga. Gli ingegneri danesi sperano di poter applicare la loro scoperta alla telegrafia senza fili, in modo da rendere inutili i grandi impianti, ora necessari, per la produzione delle onde hertziane. Essi hanno già costruito un apparecchio radio-telegrafico portatile che può essere contenuto nel taschino del panciotto. Sperano pure di utilizzare queste debolissime correnti industrialmente su larga scala. La conferenza ha destato vivissimo interesse.

***

Poco lungi dal Kursalon, nel Parco comunale è stato inaugurato un monumento a Giovanni Strauss, il re del walzer, che fu certo, dopo Schubert, la più originale figura di musicista che abbia dato Vienna. Il monumento, dice il *Wiener Tageblatt*, è opera dello scultore Edmondo Hellmer e rappresenta il maestro, figura intera, che suona il violino. Dalla posizione del corpo e della testa si capisce che suona un walzer. Dietro la statua è un arco di marmo, una specie di pergola, con bassorilievi. Come curiosità, i giornali rilevano che il trasporto del monumento costò più che il materiale, l'esecuzione e l'onorario dello scultore. La statua era pronta già nel 1914 e doveva essere inaugurata nel 1915 ma non fu a causa della guerra.

CRONACA CITTADINA

Torino e le Ferrovie

Abbiamo l'altro ieri pubblicato integralmente la relazione della « Pro-Torino » sulle condizioni ferroviarie della nostra città, perchè il documento, esauriente e preciso, merita anzitutto la considerazione dei cittadini. Se la cittadinanza torinese, se il Piemonte, non si svegliano, non si muovono, non svegliano e non smuovono i propri rappresentanti in Parlamento e le autorità municipali, a Roma i pubblici poteri in genere e le Ferrovie dello Stato in ispecie continueranno a considerare Torino e la sua regione come la Cenerentola della famiglia italiana, tanto brava e servizievole e rassegnata!

Dicono — bella scoperta! — che Torino è così in su, così rincantucciata all'alto della penisola! Non ci si arriva mai — è vero — con... gli orari delle Ferrovie! Quando si sta di casa così fuori di mano, ai piedi del Monte Bianco, ci vuol pazienza... Senonchè Torino non chiede l'impossibile: non reclama un sistema ferroviario a suo esclusivo uso e consumo, nuove linee direttissime e orari così filati come se fosse al centro geografico del paese: in materia di direttissime, di linee nuove, Torino ne ha abbastanza del modo in cui è stata servita con la costruenda direttissima... Milano-Ginevra. No! Torino chiede soltanto che, nel campo delle possibilità pratiche, il servizio ferroviario non sia per sistema e con sì bello studio organizzato proprio ai danni suoi e del Piemonte, combinando gli orari in modo da allontanare ancor più la nostra città dagli altri centri italiani, da rincantucciarla, ancor più che non sia, fuor delle grandi linee di comunicazione; chiede che quelle poche comodità di viaggio — coincidenze, vetture dirette, ecc. — che le Ferrovie dello Stato sono in grado di consentire sulle altre linee non siano sistematicamente negate a chi viaggia da e per Torino.

Nella relazione della Pro-Torino vi sono considerazioni d'indole generale e rilievi particolari. Tra le prime, hanno valore nazionale quelle che si riferiscono alla questione del servizio domenicale: pochi treni e supplemento di prezzo (il 20 per cento della tariffa normale). La Pro-Torino osserva giustamente che le tariffe ferroviarie italiane sono giunte a tale altezza di prezzi da divenire quasi proibitive, ma questo è un problema grosso che s'inquadra nella situazione generale del bilancio, e purtroppo non può essere risolto di colpo. Bisognerà, comunque, che le Ferrovie dello Stato provvedano a una sistemazione più economica dell'azienda al fine di alleggerire le tariffe così eccezionalmente elevate in questi ultimi tempi, chè altrimenti corrono il rischio di cadere in una crisi cronica per la progressiva paralisi del movimento viaggiatori e del traffico, sviluppando — come già in Inghilterra e anche in talune regioni italiane: Emilia, Marche, Toscana — la vittoriosa concorrenza dei servizi automobilistici. Ma se non si può per il momento pretendere che le Ferrovie riducano le tariffe, quel che la Pro-Torino osserva sul servizio domenicale persuade subito chiunque. Ridotti i treni domenicali per la crisi del carbone, a frenare l'affluenza dei viaggiatori nei pochi treni superstiti si aumentò la tariffa ordinaria del 20 per cento per i viaggi dalla mezzanotte del sabato alla mezzanotte della domenica. Il risultato ormai constatato è questo: che, di domenica non si viaggia quasi più e anche quei pochi treni che... non vanno alla Messa, corrono pressochè vuoti, resultano cioè passivi per le Ferrovie. E allora lo stesso buon senso amministrativo suggerisce facilmente di toglier via quello straordinario aumento del 20 per cento sui viaggi domenicali, ripermettendo così ai cittadini di viaggiare anche la domenica. La crisi del carbone è ormai superata. Il prezzo del carbone è calato forte, e le Ferrovie dovrebbero intendere l'opportunità di ripristinare alla domenica il servizio normale, o quasi, piuttosto che di far correre pochi treni in perdita. La questione interessa tutta Italia, ma in particolar modo quei centri e quelle linee che — com'è il caso di Torino — sono già troppo mal servite durante la settimana per non risentire il peggior danno delle sospensioni domenicali.

La relazione della Pro-Torino pur contiene una sequela di giustissimi lamenti a proposito di orari, di coincidenze, di servizio; tutte le particolari disgrazie ferroviarie della nostra città! E la... tragedia della Alessandria-Piacenza, e il lumachismo della Torino-Savona, e la impossibilità di arrivare da Torino a Napoli nella nottata (come ci si arriva benissimo da Milano e da Venezia), e la mancanza di vetture dirette nei viaggi a coincidenza, ecc. ecc. Noi vogliamo sperare che alla Direzione delle Ferrovie qualcuno avrà letto o leggerà la documentata relazione della Pro-Torino, e saremo curiosi di conoscere quali insormontabili impedimenti, quali minaccie di... fallimento, vietano che da Torino a Bologna e viceversa si possa viaggiare direttamente senza fare i comodi della linea di Milano; che il diretto per Roma delle 6,15 prenda alla stazione di Termini l'ultimo treno diretto per Napoli; che da Torino al mare, specie in estate, si vada senza restare mezza giornata in treno; che i viaggiatori per Firenze non debbano perdere la pazienza a Pisa; e via discorrendo.

Ma infine è superfluo star qui a ripetere punto per punto la relazione della Pro-Torino. Ciò che importa mettere nella mente dei torinesi, dei piemontesi, si è la necessità di muoversi una buona volta per indurre le Ferrovie a cambiar sistema con Torino e col Piemonte. Certi inconvenienti, certi disagi, certe... incoincidenze, non sarebbero così... facili a combinare se alla Direzione delle Ferrovie, nel disciplinare il servizio, nel fare gli orari, si tenesse la città nostra nella dovuta considerazione, non diciamo come « culla del Risorgimento », ma come grande città operosa, come grande centro industriale, come città e centro, infine, di Italiani... Bisogna che il Municipio, la Camera di Commercio, quanti altri Enti cittadini han vita, si uniscano alla Pro-Torino in un'agitazione energica, che imponga alle Ferrovie il rispetto degli interessi torinesi e piemontesi. Il primo a rallegrarsi di un tale risveglio sarà indubbiamente il comm. Ehrenfreund, l'infaticabile Capo del nostro Compartimento: egli, che con amore ed ingegno fa quanto è umanamente possibile per il nostro servizio ferroviario, non può peraltro aggiungere treni, modificare orari, accelerare le corse. Ma se la cittadinanza, i deputati piemontesi, il Municipio si muovono, le giuste rivendicazioni ferroviarie di Torino troveranno nel Capo del Compartimento il più autorevole rappresentante, il più fervido interprete.

Un caso per la Torino-Bologna

Da molti lettori, non solo di Torino ma anche di [illegible], specie dell'Emiliano, ci pervengono lettere e telegrammi inneggianti alla « campagna » contro il disservizio ferroviario ai danni della nostra città. Ecco — fra i tanti — un caso che qui ci segnala, « anche a nome di molti impiegati emiliani », un nostro assiduo:

« A dimostrare tutto il malvolere dell'Amministrazione ferroviaria segnalo una variante introdotta da diversi mesi e che reca danno e disturbo ai viaggiatori che pagano il biglietto colla tariffa C (differenziale). Da circa un ventennio, per guadagnare una giornata, usufruivo del treno delle 18,30 e salivo indisturbato sulla vettura Torino-Bologna. Giorni or sono fui (solo come al solito e dal controllore, al quale avevo esibito il biglietto, mi sento dire: « Lei non può viaggiare con questo treno. Questo è il direttissimo di Roma dal quale sono esclusi i viaggiatori muniti di biglietto a tariffa differenziale C. Ella doveva partire da Torino coll'omnibus delle 17 ed attendere ad Alessandria l'arrivo di questa vettura e solo allora ella poteva salirvi. Favorisca intanto pagare L. 12 per differenza, ecc., ecc. ». Io feci osservare che, essendo diretto oltre Bologna — in una vettura speciale — non ero sul treno di Roma. Ma non valse alcuna argomentazione. Così, nella vettura accodata al treno di Roma, benchè essa porti la scritta Torino-Bologna, chi parte da Torino col biglietto a tariffa differenziale non può prendervi posto se non da Alessandria in giù, mentre prima era permesso. Queste dunque sono le elaborate e sapienti varianti atte a facilitare il movimento dei viaggiatori da Torino a Bologna ed oltre, pel quale ad ogni momento si fanno tante giustificate proteste. Ho creduto opportuno segnalare questa assurda disposizione, non tanto nella speranza che venga abrogata pei viaggiatori diretti a Bologna, quanto perchè la tanto solerte Associazione Pro-Torino invigili affinchè le eventuali future innovazioni che l'Amministrazione ferroviaria crederà di introdurre per migliorare il servizio... non siano tutte di questa portata. — Firmato: *Carlo Caroli* ».

La festa militare

Ricordiamo che la festa militare ha luogo domani, domenica, alle ore 17,30, nello « Stadium » a beneficio della « Casa del Soldato ». Interverranno la Principessa Laetitia ed i Duchi di Genova. Il Re ha destinato per le gare un suo dono. Il programma sarà così svolto:

1. Percorso di guerra; Evoluzione di motociclette; Staffette di guerra. — 2. Esibizione della squadra polisportiva del Corpo d'Armata. — 3. Torneo ciclistico. — 4. Gimkana. — 5. Artiglieria in azione. — 6. Percorso di guerra per tank (corso d'assalto). — 7. Carosello a cavallo. — 8. Apoteosi.

Durante lo svolgimento degli esercizi parecchi areoplani eseguiranno evoluzioni con gare di getto dei messaggi nello Stadium.

Medaglia d'argento al valore

Il tenente-colonnello cav. Sebastiano Gallina, da Cortemilia, è stato insignito della medaglia d'argento al valore, con la seguente motivazione: « In servizio di Stato Maggiore presso il Comando di grandi unità, durante il ripiegamento dall'Isonzo al Piave, incaricato del collegamento con truppe di retroguardia e del recapito di ordini, assolvè in condizioni di estrema difficoltà il suo compito in modo impareggiabile. Gravemente ferito al petto, conscio dell'importanza del mandato affidatogli, volle ad ogni costo persistere a rimanere al suo posto, finchè nuovamente e più gravemente ferito all'addome, e caduto in conseguenza da cavallo, compiendo un supremo sforzo di volontà, affidò e raccomandò ad un altro ufficiale l'incarico ricevuto, offrendo mirabile esempio di profonda devozione al dovere e di indomito valore ».

In memoria di un benemerito rieducatore dei mutilati

La Casa-Scuola di Rieducazione per i Mutilati di Guerra, fondata, diretta ed amministrata dal Comitato delle Provincie Piemontesi, dopo cinque anni di attività, compiuta la missione che la riconoscenza cittadina per i Soldati d'Italia le aveva affidato, sta per chiudersi. Prima che ciò avvenga, un Comitato di allievi ed ex-allievi della Casa-Scuola ha voluto promuovere l'erezione di una lapide a perenne ricordo del Rev.do Padre Pietro Cerutti, loro amato direttore, rapito da immatura morte, e della ospitalità che i RR. PP. Rosminiani loro generosamente offrirono. Lo scoprimento del ricordo, che chiuderà la vita della Casa-Scuola, avverrà domenica, 10 corrente mese, alle ore 9.

Una causa civile per il crak De Ecclesis
954 mila lire di passivo

In questi giorni doveva discutersi la causa intentata da un gruppo di vittime (o creditori) di quel tale De Ecclesis, l'uomo dai quattro nomi che, profugo da Napoli di dove fuggì con una condanna in contumacia a 21 mesi di reclusione, riuscì commerciando in pellami a compiere una serie complicata e singolare di truffe che ebbero — com'è noto — il loro epilogo romanzesco coll'arresto del De Ecclesis e di alcuni suoi complici e col suicidio del comm. Timossi. La causa è intentata in via civile appunto contro gli eredi del Timossi predetto e corre parallela alla causa penale che avrà il suo epilogo nel prossimo autunno contro il De Ecclesis e soci. Il De Ecclesis aveva iniziato a Torino un modesto commercio di olio prima e di pellami poi senza disporre di capitali. Ma allargò la sua attività quando « messosi in rapporti d'affari col commerciante Timossi riuscì ad installarsi — dice la sentenza del giudice istruttore — nei locali ove il Timossi aveva esercitato il suo commercio ». Dichiarato il suo fallimento il 27 luglio 1920 — osserva sempre la predetta sentenza — si constatava che il De Ecclesis non possedeva nè libri, nè scadenzari, nè registri (perchè asseriva che la contabilità era tenuta dal Timossi) e fu accertato un passivo di oltre 954 mila lire di fronte a circa 150 mila lire di attivo, nonchè la dolosa sottrazione di oltre 250 mila lire realizzate dal De Ecclesis nel breve periodo dal 1.o al 14 luglio 1920. Le vittime di questo crak affermano che il Timossi era associato di fatto al De Ecclesis e che questi appunto, per essere subentrato nella di lui azienda e avere avuto simili appoggi, aveva potuto, lui ignoto e povero, allargare il giro dei suoi affari. Le vittime intendono di provare i rapporti in comune che legavano i due. In ogni modo affermano che anche se il De Ecclesis usò artifizi col Timossi e questi fu a sua volta vittima, ciò non toglie la società di fatto tra l'imputato ed il defunto, ma la rafforzerebbe maggiormente perchè al socio sarebbe riuscito più facile frodare l'altro socio. Il De Ecclesis intanto è tranquillo e si è dato a pratiche religiose.

La discussione di questa causa civile è stata rinviata al 24 agosto.

L'assemblea del Sindacato avvocati procuratori

Nella Sala del Consiglio di disciplina dei Procuratori, si tenne davanti ad un notevole numero di soci l'assemblea generale del Sindacato. Il Presidente dimissionario avv. Cesare Gorin-Gatti riferì sui lavori fatto dalle singole Commissioni elette in seno al Sindacato per studiare gravi problemi interessanti tutta la classe. Ebbe speciale voto di plauso la relazione sulla procedura ed ordinamento giudiziario presentata dall'avv. Berardelli, delegato del Consiglio, e studiata dagli avvocati Amerio, De Antonio Felice, Emprin e Poddigue. L'assemblea portò la discussione sulla necessità della compilazione di una tariffa professionale e l'avv. Lorenzone presentò apposito ordine del giorno invitando il Consiglio del Sindacato perchè della importante questione venga [illegible] dai Consigli di disciplina dei Procuratori e dell'Ordine degli avvocati. Altro ordine del giorno venne presentato dall'avv. Giunta, perchè vengano tradotti in appositi progetti di legge tutti i punti fondamentali dell'amministrazione della giustizia, per modo che a novembre siano emanati quei provvedimenti tanto necessari al decoro della professione. Procedutosi alle elezioni delle cariche vennero alla unanimità eletti i signori avvocati Gorin-Gatti, Giunta, Berardelli, Bardanzan, Magnasco, Prandi, Sabbatini, Lorenzone e De Antonio Giacinto.

Nel mondo giornalistico

Di « moto proprio » di S. M. il Re, il commendatore Pasquale Lupo è stato in questi giorni nominato grand'ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia, in riconoscimento della sua fervida operosità. Il comm. Lupo appartiene da molti anni al giornalismo in qualità di direttore amministrativo ed a questa branca professionale egli ha dedicato una grande attività e la sua competenza eccezionale di tecnico. Congratulazioni.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE - 11-36, 25-40 REDAZIONE - 85-05 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

L'arrivo dell'on. Giolitti
Cordiale, affettuosa dimostrazione

L'ex-Presidente del Consiglio on. Giolitti è giunto ieri mattina, alle ore 11,10, da Roma ed ha avuto alla stazione una accoglienza spontaneamente cordiale ed affettuosa. L'attendevano il Prefetto senatore Taddei, il Sindaco comm. Cattaneo, i senatori Teofilo Rossi, Carle, Curreno, Rattone, Bouvier, Di Rovasenda, Bertetti, gli onorevoli Bonino, Giordano, Ciartoso, il Procuratore generale della Corte d'Appello comm. Gonella, il Primo Presidente della Corte d'Appello comm. Prato, il barone Duvino, il Procuratore del Re comm. Muggia, il Consigliere d'Appello comm. Lavagna, il colonnello Arnaudi della Legione dei Carabinieri, il colonnello della Regia Guardia col. Mozzone, il grand'ufficiale Giovanni Agnelli, il capo del Compartimento comm. Ehrenfreund, il colonnello Pirri, il Presidente della Deputazione provinciale comm. Anselmi, l'avv. Banzatti direttore della « Stampa », il comm. Pollone, il grand'uff. Corinaldi, il comm. Falco, il Questore comm. Carrussi, il Questore di Cuneo cav. uff. Bessi, il vice-presidente della Camera di Commercio avv. Bozzalla col segretario generale comm. Dogliotti, il comm. Falchetti, il comm. Cetrano, il maggiore cav. Colombini, il maggiore cav. Gigante, il cav. Norcia, il cav. Piccioni, il cav. Santoro, ecc.

L'ex-Presidente scese, solo, da uno scompartimento di prima classe ed al suo apparire da tutta la folla che gremiva il vasto marciapiede si levò un applauso calorosissimo e vibrante, tra grida di « Viva Giolitti ».

La dimostrazione commosse evidentemente l'on. Giolitti, il quale rimase qualche minuto a capo scoperto. Egli strinse la mano alle personalità che lo circondavano e mosse quindi verso l'uscita, mentre la folla, alla quale si erano uniti molti ferrovieri, lo applaudiva nuovamente ed a lungo.

Appena egli uscì dalla stazione la dimostrazione affettuosa si rinnovò, poichè sotto la tettoia esterna si era assiepata altra folla. L'ex-Presidente lungo tutto il percorso fu acclamato con la più fervida cordialità ed in alcuni momenti la manifestazione verso di lui assunse una significazione commovente. Davanti all'« Hotel Bologne », dove l'on. Giolitti è sceso, come di consueto, essa si rinnovò una volta ancora tra alte grida di evviva. Poi la folla si disperse lentamente, ma un notevole gruppo di cittadini rimase sotto le finestre dell'albergo ad applaudire, sperando di rivedere l'on. Giolitti.

L'ex-Presidente che, nonostante le gravi fatiche di questi ultimi mesi, gode di florida salute, è ripartito nel pomeriggio col treno delle 17,5 per Cavour, dove si fermerà qualche giorno. Egli conta di tornare anche a Bardonecchia, com'è sua antica abitudine.

***

Il nostro corrispondente da Pinerolo ci telefona: Alle 18,5 l'on. Giolitti è giunto nella nostra città. Era atteso dall'onorevole Facta, dal vice-prefetto, dal sindaco cav. uff. avv. Risso. L'ex-Presidente, salutato rispettosamente dai cittadini, percorse a piedi il breve tratto dalla stazione ferroviaria a quella tramviaria, trattenendosi poi a colloquio coll'on. Facta. Alle ore 18,40 è partito alla volta di Cavour. Colà alla stazione tramviaria, fu ricevuto oltrechè dai suoi famigliari da tutte le autorità locali, dal Consiglio comunale al completo e da grande numero di cittadini che improvvisarono all'insigne statista una spontanea e cordiale manifestazione e lo accompagnarono plaudenti sino alla sua abitazione.

Una calorosa dimostrazione l'on. Giolitti aveva pure ricevuto da viaggiatori e da ferrovieri ad Alessandria durante la breve sosta del treno. Egli era stato ossequiato alla stazione dal prefetto di quella città comm. Darbesio.

Altre dimostrazioni degli ex-combattenti a stabilimenti pubblici e privati

Dopo la dimostrazione al Municipio ed alla Carrozzeria Fiat un gruppo di ex combattenti — proseguendo nella agitazione pro disoccupati — si è recato ieri mattina alla sede del Banco di Roma, in via Santa Teresa. I dirigenti della Banca promisero che le richieste degli ex combattenti disoccupati saranno benevolmente esaminate e tenute in considerazione dal Consiglio di Amministrazione.

Nelle prime ore del pomeriggio lo stesso gruppo si recò prima in via S. Anselmo dalla Ditta Schiapparelli, poscia in via Arsenale dalla Società Elettrica Alta Italia ove ebbero pure assicurazioni di interessamento.

In seguito si recarono allo Stabilimento « Forze idrauliche del Moncenisio »; alla « Cassa Nazionale Infortuni », ed alle Ditte di spedizioni « Ambrosetti e Gondrand ». Dovunque le signorine occupate in questi uffici all'invito degli ex-combattenti abbandonarono il lavoro, senza protestare. La Commissione dei disoccupati fu ricevuta dalle Ditte che in massima accondiscesero alle richieste e fissarono un giorno dell'entrante settimana per stabilire il numero e le qualifiche degli occupandi. Qualche Amministrazione si offerse anche di versare oblazioni per la Cassa di assistenza dei combattenti bisognosi. Sono concordate per oggi nuove visite ad altri stabilimenti.

Contro la tassa sul vino

Il Gruppo agrario dell'Associazione liberale democratica ha votato un ordine del giorno col quale:

« Ritenuto che sono venute meno le circostanze che potevano giustificare l'aumento della tassa sul vino da L. 10 a 30 per ettolitro; che il prezzo del vino è fortemente diminuito cosicchè la nuova tassa sarebbe sproporzionata al valore della cosa tassata; che l'aumento della tassa provocherebbe una crisi gravissima della viticoltura che è tra le precipue risorse del Paese; fa voti che il Governo voglia proporre al Parlamento la revoca del deliberato aumento della tassa governativa sul vino e voglia altresì impedire gli eccessivi aumenti del dazio consumo sul vino ».

Nuovi sequestri di cocaina
Altri due farmacisti denunciati

Torniamo ancora sul tema del giorno: la cocaina. L'opera di epurazione che la Guardia di Finanza va compiendo metta, giorno per giorno, in luce nuovi episodi e scopre nuovi retroscena del turpe e clandestino commercio. E la piccola ma volonterosa squadra, diretta dal capitano cav. Apostolo, merita veramente per i grandi servigi che reca alla nostra città i migliori elogi. E' in grazia alla infaticabile sua attività che due altri farmacisti poterono essere convinti del reato di fornire senza ricetta medica lo « stupefacente » ad una losca clientela ed essere quindi denunciati all'Autorità giudiziaria che prenderà nei loro confronti gli opportuni provvedimenti. Il tenente Poli insieme al maresciallo maggiore Vitale fece una sorpresa nella farmacia diretta dal chimico Ettore Piccinini, che il capitano Apostolo aveva ragione di ritenere non estraneo al commercio del terribile alcaloide. Dopo aver tentato di negare ogni imputazione a suo carico il Piccinini condotto alla presenza del capitano Apostolo si decise a confessare ciò che egli ha chiamato: le proprie debolezze. Da queste confessioni balzarono fuori i nomi di dodici persone che erano suoi abituali clienti. Venne pure in luce anche un particolare curioso: il Piccinini doveva certamente essere conosciuto come un fornitore di cocaina, da individui di dubbia fama che vivono in quel mondo equivoco dove maggiormente dilaga il vizio; poichè tre di costoro gli giuocarono un giorno una... allegra burla. Mentre un tale, finto cocainomane, si era presentato al banco a richiedere la solita dose di cocaina e la riceveva senza difficoltà, due individui irruppero nella farmacia e dichiarandosi agenti di Pubblica Sicurezza, in borghese, fecero l'atto di sequestrare la polvere incriminata. Poi finsero di lasciarsi commuovere dalla disperazione del farmacista e per ultimo si accontentarono di intascare alcuni biglietti da mille promettendo al malcapitato chimico Piccinini che non avrebbe avuto altre noie. Il farmacista si accorse più tardi di essere stato giuocato ma la sua posizione era tale che ritenne opportuno... far silenzio sull'incidente occorsogli.

I clienti del Piccinini sono per la maggior parte donnine che hanno cercato nel veleno una nuova forma di... avventura e giovani sfaccendati, abbrutiti da tutti i vizi. A costoro il farmacista confessò di aver venduto oltre un chilogrammo di cocaina. Tra la serie di questi disgraziati è pure narrato il pietoso caso di un giovane di ventidue anni. Egli si trova chiuso in un carcere militare in seguito a diserzione. L'uso dello « stupefacente » lo aveva ridotto in tali condizioni che la sua vita si svolgeva come in sogno. Quando venne arrestato parve svegliarsi da un grave torpore. « Sono soldato? mormorò con voce spenta; — Non mi ricordavo più! ». Ora egli attende di essere giudicato del... colpevole caso di amnesia.

Un altro disgraziato episodio fu narrato da un povero padre, che avendo saputo che il capitano Apostolo ricercava il figlio di lui Umberto, si presentò nell'ufficio di via Cernaia III. Egli raccontò che il disgraziato figliuolo si trovava in carcere da qualche mese perchè sorpreso a rubare. Col cuore straziato ha soggiunto che il giovane prima di contrarre l'orribile vizio era amante del lavoro e della famiglia, ma appena conosciuto l'uso della cocaina cominciò a frequentare cattive compagnie e di gradino in gradino perdette il senso morale fino a rubare per procurarsi il danaro occorrente a condurre una vita di disordini e di vizio.

L'altro farmacista denunciato, ha commesse le stesse irregolarità del Piccinini, ma in misura più ridotta perchè la sua clientela si limitava a poche persone. Egli però, più astuto, si riforniva dello « stupefacente » direttamente dai contrabbandieri, ma la sua precauzione è rimasta priva di valore perchè anch'egli è caduto nella rete tesagli dal capitano Apostolo e dal bravo maresciallo Vitale.

La caccia alla cocaina prosegue ininterrotta e certamente tra breve dovremo registrare nuove scoperte e nuove denunzie. Speriamo che tutta l'attività spiegata dalla Guardia di Finanza serva a guarire questa nuova piaga che ha infettato l'odierna società.

Divieto di vendita della pasta fuori del territorio comunale

Il Municipio ricorda ai fabbricanti ed ai rivenditori della pasta prodotta colla semola assegnata dal Servizio Consumi, che è sempre rigorosamente vietato di esportare o spedire la pasta stessa fuori del territorio del Comune di Torino. Contro i trasgressori si procederà a termini di legge.

I licenziati dalle Scuole

Scuola Normale « Margherita di Savoia ». — Licenziate senz'esame e abilitate all'insegnamento elementare: Magda Avigdor, Teresa Brunetto, Caterina Fiore, Candida Florio, Rosa Gino, Teresa Ravinale, Clotilde Treves, Maria Callieri, Carla Falco, Maria Peyretti, Giuseppina Tommasina, Caterina Rinaldi.

Borseggio e furto

La signora Maria Toffino denunziò che mentre si trovava nel giardino della Cittadella fu borseggiata del portafogli contenente L. 250, un braccialetto d'oro ed un collier d'oro.

— Il signor Mario Brusa fu derubato di una bicicletta lasciata nel cortile della casa in via Garibaldi, N. 32.

Un cadaverino nel Po

E' stato ripescato dal Po, dall'ispettore di P. S. Deangeli e dall'agente Gargano della Sezione Vanchiglia, il cadaverino d'un neonato, che fu trasportato alla camera mortuaria per le ulteriori indagini. Fu avvertita l'Autorità giudiziaria.

Agitazione di affittavoli e mezzadri

La Federazione provinciale lavoratori dei campi, che ha sede via Mercanti, 7, ha indetto per il giorno di domenica 10 corr. un congresso di tutti i presidenti di Sezioni e piccoli affittuari e mezzadri della Provincia licenziati pel prossimo S. Martino. L'ordine del giorno è vasto, ma l'attenzione dei convenuti sarà principalmente attratta dalla agitazione contro l'aumento degli affitti e per la proroga dei contratti agrari: relatori di tali postulati saranno l'avv. Castellano ed il segretario G. Oselin reduci da Roma ove ebbero diversi abboccamenti col nuovo ministro di Agricoltura on. Mauri. Per intanto la Federazione, nella stessa circolare con cui indica il Congresso fissa anche le norme circa il modo col quale l'agitazione dev'essere condotta e fa invito alle proprie presidenze di Sezioni di Provincia a voler diffondere a mezzo di comizi le ragioni per cui si deve domandare la proroga di un anno dei contratti agrari.

L'agitazione, secondo un comunicato della Federazione continua ad intensificarsi, principalmente nelle plaghe di Vinovo, Carmagnola, Chivasso, Carignano, Moncalieri, Settimo, Pinerolo, Poirino, Piossasco.

Tutti gli affittavoli e mezzadri licenziati pel prossimo S. Martino sono perciò convocati per domenica alle ore 10 a comizio nella sede della Federazione lavoratori dei campi, in via Mercanti, 7, piano primo. La Segreteria federale della Federazione lavoratori dei campi, invita a tale riunione i membri del Consiglio direttivo.

Il ballo al Giardino Reale rinviato a lunedì

Il ballo notturno al Giardino Reale, a beneficio della Colonia profilattica di Lucento, che per il cattivo tempo non potè aver luogo giovedì sera, è stato rinviato a lunedì, 11 corrente, dalle 21 alle 24. Se anche lunedì sera piovesse ed il Comitato dovesse rinunciare alla festa, coloro che intendessero rimborsarsi del biglietto precedentemente acquistato potranno rivolgersi presso chi vendette loro il biglietto stesso, patronesse del Comitato o negozio Musy.

Onorificenze

Con recente Decreto il Cav. Uff. Giuseppe Tapoi è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia. L'alta e ben meritata onorificenza ha trovato largo consenso di plauso fra amici e conoscenti. Congratulazioni dagli amici.

Su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia il ben noto ed apprezzato commerciante signor Carlo Bosetti. Congratulazioni vivissime dei numerosi amici.

Seguendo la Cronaca

UNA MAGNIFICA AFFERMAZIONE

di eleganza e di buon gusto ottenne al the della Moda presso le Esposizioni Riunite dello Stadium la S. A. P. I. D. A., sanzionata dal giudizio favorevolmente lusinghiero dell'elettissimo e folto pubblico per i modelli presentati in concorso con altre Case. Incondizionatamente piacquero i modelli estivi ed i vestiti per sera e si può quindi senza tema di smentite giudicare il concorso di detta Casa come [illegible]

UNA VERA RIVELAZIONE

Nei negozi di sua proprietà in via Garibaldi, 7, via Roma, 11, via Garibaldi 22, verranno di volta in volta esposti i modelli che ottennero si lusinghiero successo, ai quali faranno corona svariati ed originali vestiti di ultima novità per i quali verranno segnati prezzi di vera concorrenza.

Industriale che si fa onore

Il signor Barbero spiega qui in seguito il motivo pel quale è in grado di vendere al consumatore, nella sua Manifattura di corso Savona, 40 (primo corso a sinistra di via Regio Parco, partendo dal corso Regina Margherita): *Lanerie, Cotonerie, Alpacche, Foderami seta, Gilet fantasia e Coperte per letti* a prezzi che non temono nessuna concorrenza, e conseguentemente perchè i compratori affluiscono nei suoi magazzini. La ragione di così enorme successo consiste nella serietà del sistema di vendita, cioè quello di non far vedere lucciole per lanterne, e la ferma intenzione del titolare di servire onestamente sia il consumatore, che il produttore, dal quale non accetta in vendita che articoli correnti e non di blocco.

LA SECONDA SERIE DEI RIBASSI della Ditta Tos e Brusasco

Nei magazzini di via Garibaldi, 8, sono stati praticati ancora ulteriori fortissimi ribassi su tutta la merce, seterie, voiles, lanerie, drapperie, ecc. Per le signore, che si stanno preparando a partire per il mare e la montagna ha pensato la Ditta *Tos e Brusasco*, che ha posto in vendita uno speciale *lafinto salutare* e tagli d'abito in tessuti di ultima creazione. Chi deve fare acquisti visiti le vetrine e confronti i prezzi.

VENDITA DI APPARTAMENTI SIGNORILI

Presso la Banca Agricola Italiana, via Alfieri, 9, Torino, (che è stata incaricata di trattare dalla Ditta costruttrice) trovansi in vendita degli alloggi signorili da 5 a 9 camere, oltre corridoi di disimpegno, gabinetti da bagno, ecc. Detti alloggi sono situati in località ottima e signorile, vicinissima al Frate *Villa della Regina*, in una palazzina di imminente costruzione. Rivolgersi per trattative alla Banca Agricola dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19 di tutti i giorni feriali.

Comperate, comperate presto

prima che altri ve li porti via, le splendide creazioni della *Merveilleuse*. Esse sono in liquidazione (per fine stagione e rinnovo dell'assortimento) a prezzi inverosimilmente bassi nei tre negozi di via Roma, 1, via Garibaldi, 26, e via Andrea Doria, 5. Occasioni convenientissime per acquisti per il mare, per la montagna e per la campagna.

Un buon consiglio!

Tutte le signore desiderose del risparmio, prima di fare i loro acquisti in Cappelli per signora, Fiori, Nastri, Tulli, Calze, Colli, Cravatte, Camicie e mille articoli novità, sono pregate senz'obbligo di comperare, di visitare il Grande Emporio Novità, via Lagrange, 24. Si convinceranno che un buon consiglio ha fruttato un buon risparmio.

La Regina delle acque da tavola

rimane pur sempre la *Idros*, sia essa Tipo S. Pellegrino o Vichy. Essa è la preferita nelle famiglie, la più raccomandata dai medici, la più salubre e la migliore delle bevande. Cinedetela ovunque, al mare, ai monti, in campagna, e ne sarete sempre soddisfatti.

Forti ribassi sulle Stores

Accorrete alla Manifattura stores et rideaux di via Consolata, 5 (interno). La rinomata Ditta, i cui prezzi erano già sensibilmente inferiori alla concorrenza, ha praticato su tutta la merce esistente nei suoi magazzini il ribasso del trenta per cento!

I pranzi a prezzo fisso

sono serviti inappuntabili al Ristorante Birraria Dutta ex-Maffei, via Nizza, 12. La cucina è sana ed i prezzi alla carta sono modici. Ogni sera spettacolo cinematografico all'aperto nel giardino appositamente allestito.

I Divertimenti

Cinema Ambrosio

Oggi e domani ultime repliche nel salone e nel giardino de *L'uomo della notte*. Vivi applausi alla bella *Lydia* ed agli altri numeri di varietà. Domani debutto del trio *Legels*.

Il giuramento di JACK

Il celebre Jack ha ieri entusiasmato il pubblico del *Borsa* con prodigiose gesta atletiche. « *Il giuramento di Jack* » si replica.

MIA MAY al "Ghersi", fa ridere a crepapelle!

Oggi e domani avranno luogo le ultime proiezioni della divertente film *La signorina desiata*, brillante e comicissima interpretazione di *Mia May*. Lunedì, 11: *Il rivale*, con Tullio Carminati e Linda Moglia.

Il duplice spettacolo del "Vittoria",

procura al pubblico due ore di piacevole divertimento. Molto originale è la film: *La bella e la bestia*, splendidamente messa in scena e finemente interpretata da *Lina Millefleurs*. Applaudito sempre il varietà con *Jolie et son danseur*, *La Ferrani* e *Santor*.

L'"Amma", e il Concordato Nazionale

L'« Amma » ha tenuto un'adunanza in cui è stata discussa la relazione morale.

La riunione fu presieduta dal comm. Agnelli, ed erano presenti i più noti industriali metallurgici locali. Della relazione approvata è notevole questo passo che si riferisce alle attuali gravi condizioni in cui si dibatte l'industria metallurgica e ai mezzi per porre ad essi riparo. La relazione dice: « E' chiaro che in questo frangente occorre di non essere vincolati a ferree regole di carattere nazionale; occorre che l'industriale possa agire con una certa libertà ed esecutivamente possa studiare, discutere e concertare d'accordo con le sue maestranze quei provvedimenti che permettano di ridurre al minimo le conseguenze della grave situazione. Le maestranze vi sono disposte: esse comprendono le difficoltà e con obiettivazione e buona volontà vanno incontro alle proposte degli industriali, concordando con essi nel desiderio di non essere più tenuti nelle linee di un accordo che non risponde più alle esigenze dell'ora. Ed è appunto a questo scopo che tende da parte sua l'Associazione ».

Questo passo è in relazione, come abbiamo detto, coll'aggravarsi della crisi per cui si è annunciato nuovi licenziamenti in numero rilevante. Tale notizia sarebbe già stata riferita anche alle Commissioni interne delle varie officine Fiat.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia dramm. Ferrero-Brandi) — Ore 21: « Facciamo divorzio » comm. di V. Sardou.
ALFIERI — (Compagnia d'operette Darclée) — Ore 21: « L'Amazzone » operetta di Ivan Darclée.
CHIARELLA (Comp. dramm. Antonio Gandusio). — Ore 21: « Il moscardino » comm. di C. Veneziani.
BALBO (Stagione lirica). — Ore 21,15: « Madama Butterfly » opera di G. Puccini.
ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio). — Ore 21: « T'ilass mai fait parei », vaudeville di Mariani e Amadei.
VERDI (Comp. dramm. siciliana « Città di Catania ». — Ore 21: « Il voto » dramma.
PARCO MICHELOTTI — Ore 21: « Gran Circo Ebani ».
MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.
TRIANON — Ore 21: (Comp. Hipp-Spadaro-Bel-Ami) « Montmartre » rivista di Hipp e Bel-Ami [illegible].
ESPOSIZIONE CASCELLA — Aperta a tutto domenica, 16 corrente. — Galleria centrale, via Po, 2. Orario: 10-12; 15-19,30. Ingresso libero.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione dei Bozzetti di Palazzine de « L'Abitazione Italiana ». — Entrata libera dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Gli spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 15: « Gli innamorati » comm. di Goldoni; ore 21: « Il padrone delle ferriere » dramma di G. Ohnet. — **ALFIERI**: Ore 15 e 21: « L'Amazzone » operetta di Ivan Darclée. — **CHIARELLA**: Ore 15 e 21: « Il moscardino » comm. di C. Veneziani. — **BALBO**: Ore 15,30: « Andrea Chenier » opera di U. Giordano; ore 21,15: « Cavalleria rusticana » e « Pagliacci ». — **ROSSINI**: Ore 15 e 21: « T'ilass mai fait parei » di Mariani e Amadei. — **VERDI**: Ore 15: « Cavalleria rusticana » dramma di G. Verga; ore 21: « Il [illegible] » dramma.

NOTE SPICCIOLE

« Pro Piemonte ». — L'assemblea generale della Federazione è convocata per la seduta annuale statutaria martedì, 12 luglio volgente, ad ore 17,30, in prima convocazione, ed a ore 18 in seconda convocazione, nella sede sociale in via Bertola, N. 2, ammezzati a destra.

Il Comitato Pro interessi del Campidoglio domanda ai [illegible] del borgo [illegible] all'opera svolta nei due anni di sua costituzione, il invita ad intervenire all'adunanza che avrà luogo sabato 9 corr., alle ore 21, nei locali dell'Asilo Infantile via Musine, 8.

Mostra d'Arte alla Mole Antonelliana. — Il Comitato prega i signori espositori di ritirare le loro opere non più tardi di martedì prossimo 12 corr., dovendosi assolutamente sgombrare il locale entro tale giorno.

Giovani esploratori. — Domani, 10 corr., adunata generale in sede, alle ore 17,30. Gita sociale a Sangano e visita al Castello. Tenuta di campagna; colazione al sacco.

Le Battaglione Pontieri. — Domani, domenica 10 corr., adunata alla Caserma Alfonso Lamarmora per le ore 8 precise. [illegible]. Coloro che per qualunque motivo hanno cessato di frequentare il corso debbono recarsi al più presto possibile all'Ufficio Comando (Piazzetta degli Angeli, 9), il berretto e [illegible] che avevano in consegna.

Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, Sezione di Torino. — I soci che hanno presentato domanda alla Regia Manifattura Tabacchi per essere assunti in servizio, sono pregati di trovarsi sabato 9 corr., alle ore 21, per urgenti comunicazioni circa l'assunzione, nella sede della Sezione.

Sottufficiali ricevitori postali. — Tutte le signore torinesi sono pregate di intervenire ad una adunanza straordinaria che si terrà in via S. Chiara 17, per le ore 16 di domani.

Sindacato Italiano del lavoro. — I soci sono invitati all'assemblea straordinaria che si terrà domani 10, alle ore 9, nei locali sociali, via Urbano Rattazzi, N. 11.

Il Sindacato mutilati [illegible] avverte tutti i soci che l'assemblea è fissata per domani mattina, alle ore 10,30.

Società S. Uberto. — I soci sono convocati in assemblea generale la sera dell'11 corr., alle ore 21, in una sala del « Due Mondi » per comunicazioni riguardo la stagione venatoria alla sede di Chieri.

Società Autonoma ferrovieri. — Domani, 10, ore 10, nella palestra Scuola Pacchiotti, grande comizio per importanti comunicazioni.

SPORT

I Campionati nazionali

Novara, 8, notte.

La Presidenza del Rowing Club Italiano ha definitivamente stabilito che i Campionati italiani di canottaggio — cui sono già iscritti oltre cento imbarcazioni — si debbano svolgere a Pallanza, il 20 e il 21 agosto. Per poter quadrare la grande manifestazione sportiva in una cornice degna, il Comitato esecutivo, presieduto da S. E. il principe Borromeo, ha predisposto una serie di gare davvero mirabile: corse di nuoto e regate tra Società, gare di tuffi, corse motonautiche ed idrovolanti, e così via. I festeggiamenti che avranno inizio col 14 agosto, si chiuderanno ai primi di settembre, col Congresso nazionale del Club Alpino Italiano. Così Pallanza, regina del Verbano, assolverà degnamente il compito che le venne affidato dalla Presidenza del R. C. I.

Il secondo Giro del Sestrières

Per domenica 17 luglio, l'U. S. Torinese farà svolgere il II Giro del Sestrières, libero a tutti i corridori « juniores » e dilettanti muniti di tessera dell'U. V. I. La corsa avrà luogo sul percorso Torino, Susa, Cesana, Sestrières, Fenestrelle, Pinerolo, Moncalieri, Torino (km. 186), con controlli a Borgone, Colle del Sestrières e a Moncalieri. Le iscrizioni ricevono fino alle ore 22 del 15 luglio purchè accompagnate dalla tassa di L. 5 per i professionisti juniores e 3 per i dilettanti.

Notizie varie

Una corsa podistica indipendenti. — Lo Sports Club Crimea organizza per domenica 24 luglio una corsa podistica di Km. 5 circa denominata « Coppa Ferrari » libera a tutti i corridori non muniti di tessera della Fisa. Le iscrizioni, finale in L. 1, si ricevono tutte le sere dalle ore 20 alle 23 presso la sede dello S. C. Crimea, corso Principe Oddone, 46. Il ritrovo è fissato per le ore 15; la partenza verrà data alle ore 15.

Lo sport a Caraglio. — Domenica ventura, a festeggiare il proprio vessillo, l'U. S. Caragliese farà disputare una corsa ciclistica di Km. 50 circa, e due corse podistiche, di cui la prima libera a tutti, la seconda riservata ai giovani dai 12 ai 15 anni. Il lunedì successivo avranno luogo le gare al pallone elastico e una alla [illegible].

ULTIME NOTIZIE

Battaglia alla Camera francese
per gli affari bancari in Cina
Briand pone la fiducia e vince

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Gli affari della Banca Industriale della Cina sono stati causa di una agitata seduta alla Camera. Si trattava, come già siete informati, dello svolgimento dell'interpellanza presentata dal deputato Houffrey rappresentante della Cocincina. Egli chiedeva la discussione immediata della sua interpellanza. Il presidente del Consiglio tenne a dimostrare il pericolo di una discussione immediata mentre il Tribunale di commercio non si era ancora pronunciato in merito alla situazione della Banca stessa. Del resto sono stati fatti tentativi per evitare un crak che avrebbe gravissime ripercussioni, sovratutto dal punto di vista del prestigio della Francia in Estremo Oriente. L'interpellante, di fronte a tali spiegazioni, rinunciò alla discussione immediata, che venne però chiesta dal deputato socialista unificato Barthe, il quale denunciò la collusione che esisterebbe da una trentina di anni fra la politica e l'alta finanza. A questo punto l'ex-presidente del Consiglio, Giorgio Leygues, sollevò un incidente protestando contro la pubblicazione fatta da un giornale di un telegramma recante la sua firma. Il telegramma è quello col quale il Quai d'Orsay chiedeva all'ambasciatore di Francia a Londra di tastare il terreno per sapere se l'alta finanza britannica fosse disposta a venire in aiuto della Banca della Cina. Con molta chiarezza il presidente del Consiglio Briand dichiarò che questo telegramma inviato nello scorso gennaio durante la crisi ministeriale non era firmato dal signor Leygues ma dal segretario generale del Ministero degli esteri. Il signor Leygues indicò allora che il segretario generale Filippo Berthelot gli aveva detto che il telegramma era stato inviato senza esserli stato comunicato e fra gli applausi della Camera l'ex-presidente del Consiglio chiese quali fossero i servizi o le persone che avevano comunicato ad un giornale parigino questo telegramma firmato col suo nome.

O il giornale ha messo la firma del signor Leygues per provocare un incidente — rispose il signor Briand — o gli è stato comunicato il documento con una firma falsa. In entrambi i casi l'incidente non deve prendere proporzioni eccessive. Il Presidente dichiarò che se fosse dimostrato che un falso era stato commesso al Quai d'Orsay, il suo autore non rimarrebbe impunito. Rammentò che aveva conosciuto i telegrammi inviati dal Quai d'Orsay durante la crisi dopo il suo arrivo al Ministero degli Affari Esteri e che li aveva approvati. Si trattava di rispondere ad una campagna intrapresa in Estremo Oriente contro il credito della Francia e smentire notizie di agenzie che annunciavano in Francia numerosi fallimenti. La discussione divenne anche più animata in seguito all'intervento di un altro deputato il signor Le Provost De Launay il quale mise in causa il segretario generale del ministero degli affari esteri rammentando che è fratello del senatore Berthelot, il quale è appunto alla testa della Banca Industriale di Cina. Ma il presidente del Consiglio rispose immediatamente coprendo il suo subordinato. « Sarei indegno — disse — del posto che occupo se col pretesto che il fratello di uno dei miei subordinati si trova alla testa di uno stabilimento di credito che ha pericolitato, lasciassi dire in mia presenza parole offensive per un funzionario eccellente. Il signor Filippo Berthelot è un uomo attento alle sue funzioni, intelligente, laborioso e che ha reso moltissimi servigi. Poichè la vostra coscienza solidarizza due fratelli nello stesso attacco, poichè voi volete delle vittime da dilaniare, ebbene io rispondo: No! Quando si attacca un uomo, che dipende da me, sono io che lo copro fino a che non abbia scoperto che egli merita l'attacco di cui è oggetto. E ora andate! ».

Applaudito dalla maggioranza della Camera il Presidente del Consiglio pose la questione di fiducia dicendo che se la Camera riteneva che egli non avesse stomaco sufficiente, se ne prendesse pure un altro. Con 358 voti contro 207 la Camera rinviò «sine die» l'interpellanza del deputato Houffrey.

Si apprende in serata che in seguito alla pubblicazione del telegramma, di cui fu oggetto la discussione odierna alla Camera dei deputati, telegramma firmato Filippo Berthelot e non Giorgio Leygues, verrà aperta una inchiesta, poichè il falso è ormai stabilito. Questa inchiesta dovrà determinare se la sostituzione della firma fu operata dall'intermediario che consegnò la copia del telegramma al giornale o dal giornale stesso. Secondo i risultati dell'inchiesta, il giornale sarà processato per falso e uso di falso o semplicemente uso di falso. Si crede poi di sapere che il Governo ha l'intenzione di provocare una nuova riunione dei direttori dei grandi stabilimenti di credito, alla quale prenderebbe parte il rappresentante della Banca dell'Indocina, per studiare i mezzi per salvare la Banca dell'Industria di Cina. Verrebbe fatto appello al patriottismo delle Banche per deciderle ad intraprendere nella misura che riterranno più opportuna e con le garanzie del caso il risollevamento della Banca cinese, la cui caduta comprometterebbe gravemente gli interessi francesi nell'Estremo Oriente.

Ciò che si discute
nella seconda conferenza di Dublino

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, notte.

Stamane, alle ore 11, si è aperta la seconda conferenza a Dublino tra i rappresentanti sinnfeiniani e quelli della minoranza protestante dell'Irlanda meridionale. La discussione è durata tre ore e la conferenza è stata quindi rinviata alle 5 del pomeriggio. Nessun comunicato è stato emanato. Una folla enorme era radunata nei pressi della Mansion House. All'interno erano accorsi per avere notizie e per tenersi in contatto coi rappresentanti sinnfeiniani le più alte personalità della Chiesa cattolica irlandese. Oggi l'on. Craig, primo ministro dell'Ulster, è stato ricevuto in udienza dal Re al quale egli ha espresso il proprio punto di vista sulle questioni che si svolgono attualmente in Irlanda. Il generale Smuts, a quanto riferisce l'*Evening Standard*, attualmente è impegnato con alcuni esperti finanzieri inglesi a stabilire un piano di soluzione della questione irlandese, sulla base della concessione del regime dei Domini. Secondo altre notizie giunte in serata, nella riunione pomeridiana di oggi i delegati sinnfeiniani avrebbero redatto la risposta all'invito di Lloyd George per una conferenza di pace a Londra. Si prevede che la risposta sinnfeiniana sarà un'accettazione probabilmente condizionata.

Il card. Prisco operato di cateratta

Napoli, 8.

Il cardinale Giuseppe Prisco, arcivescovo di Napoli, è stato felicemente operato di cateratta.

Dove combina e dove diversifica
il progetto di trattato americano dal trattato di Versailles

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Il corrispondente del *New York Herald* da Washington annunzia che il segretario di Stato Hughes, ha elaborato in seguito al ristabilimento dello stato di pace con la Germania il nuovo progetto di trattato, circa il quale il corrispondente del giornale americano comunica le informazioni seguenti: « Il trattato di pace che il signor Hughes desidera vedere sottomettere al Senato dal Presidente Harding differisce talmente dal documento firmato il 28 giugno 1919 che i redattori del trattato di Versailles avrebbero molta fatica a riconoscere la loro opera. Il signor Hughes crede che sotto questa forma nuova il Senato acconsentirà a ratificarlo. La totalità della prima parte del trattato di Versailles, consacrata al patto della Società delle Nazioni, è completamente eliminata ed ogni volta che nel testo figura la parola « Società » essa è sostituita dalle parole « Potenze alleate ed associate ». D'altronde le parole « Consiglio della Società delle Nazioni » sono ovunque sostituite dalle parole « le principali Potenze alleate ed associate ». Ne risulta che, secondo la versione Hughes, gli Stati Uniti si trovano indubbiamente liberi dall'obbligo di riconoscere la Società delle Nazioni. Le parti seconda e terza, che si riferiscono alle frontiere della Germania e alle clausole politiche europee, sono pure eliminate nel secondo testo. E' soltanto a partire dalla quarta parte che gli Stati Uniti continuano a partecipare al trattato. Questa parte si riferisce ai diritti degli interessi tedeschi fuori della Germania. Si crede di sapere che la versione Hughes in questa parte fa qualche riserva concernente il riconoscimento della sovranità francese nel Marocco e della sovranità britannica in Egitto. Sono pure eliminati gli articoli 156, 157 e 158 relativi allo Shantung e all'attribuzione di questa provincia al Giappone. Quasi tutta la quinta parte concernente le clausole navali militari e aeree nonchè una parte della sesta riguardante i prigionieri di guerra e le sepolture sono rispettate. La settima parte relativa alle sanzioni, cioè al giudizio del Kaiser e degli altri responsabili di delitti contro il diritto delle genti, è pure rispettata.

Il testo dell'8.a, 9.a e 10.a parte, relative alle riparazioni, non ha subìto che leggerissime modificazioni. Queste si riferiscono alla rappresentanza americana nella Commissione delle riparazioni, e nella partecipazione completa degli Stati Uniti nel regolamento delle questioni che riguardano i prodotti chimici tedeschi, le attribuzioni delle navi tedesche, ecc. E' per beneficiare di queste tre questioni che il segretario Hughes insiste sulla ratifica del Trattato di Versailles così emendato. Infatti, esse danno agli alleati una prima ipoteca sulla quasi totalità delle risorse tedesche e rendono impossibile la conclusione di un nuovo Trattato senza il consenso della Commissione delle riparazioni, che detiene questa prima ipoteca. Le parti 11.a e 12.a, concernenti le navigazioni, i porti, le vie acquee, le strade ferrate, saranno, a quanto si crede, pure mantenute, tuttavia con certe modificazioni che libereranno gli Stati Uniti da qualsiasi obbligo d'intervento nelle questioni strettamente europee. La parte 13.a, relativa alla organizzazione internazionale del lavoro, è eliminata. La parte 14.a, concernente le garanzie di esecuzione e sovratutto l'occupazione della riva sinistra del Reno, e la 15.a, che comprende le clausole diverse, sono mantenute con leggiere modificazioni di cui una si riferisce ai territori limitrofi della frontiera svizzera.

Riassumendo, quattro delle quindici parti del Trattato di Versailles sono per intero eliminate.

Sadoul in missione bolscevica
in Germania e in Czeco-Slovacchia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Un telegramma da Mosca annunzia che il Governo dei Soviet avrebbe l'intenzione di mandare in Germania il capitano Sadoul condannato a morte da un Consiglio di guerra francese per essere passato al bolscevismo mentre si trovava in missione a Pietrogrado. Il capitano Sadoul avrebbe la missione di riorganizzare l'ufficio di propaganda della Germania e della Czeco-Slovacchia, il cui rendimento è ritenuto insufficiente.

L'uccisore di Montalegre introvabile

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Secondo telegrammi da Beuthen all'*Agenzia Fournier* l'inchiesta aperta sull'assassinio del maggiore Montalegre avrebbe condotto ad accertare che il colpo di fucile che freddò l'ufficiale francese è stato tirato da un insorto tedesco di 19 anni, che non ha potuto ancora essere rintracciato.

Gli argomenti sul tappeto
alla Conferenza di Boulogne

Roma, 8, notte.

La *Tribuna* dice che il nuovo Consiglio interalleato, che doveva aver luogo a Boulogne il 15 corrente, si terrà probabilmente negli ultimi giorni di luglio o nella prima metà di agosto. Esso si occuperà principalmente dei seguenti argomenti: 1.o) della Commissione renana a Coblenza, che dovrebbe essere rieletta nelle forme previste dal trattato. (In tale ipotesi, dice il giornale, sarebbe ritirato il commissario italiano conte. Dell'Abbadessa, aggregato all'Alta Commissione unicamente a causa delle nuove funzioni date alla Commissione stessa); 2.o) della questione dell'Alta Slesia; 3.o) della questione orientale. Il giornale aggiunge che se il Consiglio Supremo si inaugurerà quando la Camera avrà terminato la sua prima sessione, è molto probabile che per l'Italia vi partecipi il Presidente del Consiglio, on. Bonomi, come hanno già fatto intravedere i dispacci da lui inviati a Briand e a Lloyd George, nei quali diceva di augurarsi di conoscerli di persona in uno dei prossimi convegni supremi.

Il pensiero del Ministro degli Esteri
sul problema russo

Roma, 8.

Il *Messaggero* pubblica: « E' stato scritto che il nuovo ministro degli esteri, marchese della Torretta, durante la sua missione in Russia nelle vicende della rivoluzione collaborò alla politica di repressione anti-bolscevica sostenuta dagli alleati. Questa affermazione è infondata. Il marchese Della Torretta fu sempre un oppositore dell'intervento alleato armato in Russia, e lo prova il fatto che a rappresentare l'Italia fra le numerose truppe alleate sbarcate a Murmansk e ad Arcangelo fu inviato solo un battaglione, il quale evitò sempre di impegnarsi in qualsiasi azione contro le truppe bolsceviche. Del resto, la differenziazione del carattere della politica italiana e russa è confermata dalla diversità di trattamento che in Russia le autorità bolsceviche usarono ai cittadini italiani, in confronto ai sudditi degli altri paesi alleati. Ad ogni modo il ministro degli esteri avrà occasione di esprimere presto direttamente il suo pensiero, anche sul problema russo ».

A proposito del complotto bolscevico

Krassin chiede le prove

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 8, notte.

Alle rivelazioni fatte alla Camera dei Comuni dal sottosegretario di Stato agli Esteri, on. Harmsworth, sul complotto ordito dai bolscevichi russi e da alcuni membri della Delegazione commerciale russa a Costantinopoli per assassinare il gen. Harrington, l'ing. Krassin ha oggi risposto con una formale protesta inviata a lord Curzon. Il capo della Delegazione russa a Londra dichiara nella sua nota che « il partito social-democratico russo e il partito comunista, che gli succedette, sono stati sempre inflessibilmente contrari per ragioni di principio a qualsiasi tattica terroristica. Il partito social-democratico non ricorse mai all'assassinio nè mai ne propugnò il ricorso finanche contro lo Zar e gli altri ministri dello Stato e ancor meno contro i funzionari di minore importanza. Il signor Krassin, inoltre, ricorda a lord Curzon che il personale della Delegazione commerciale era composto di persone non politiche e impiegate in lavori puramente commerciali. Il fare alla leggera, senza produrre le minime prove in appoggio, accuse di tale gravità come quelle contenute nella replica del signor Harmsworth, come lord Curzon deve ben comprendere, è incompatibile con le consuetudini ordinarie e con la cortesia delle relazioni internazionali e non è fatto per facilitare la continuazione e lo sviluppo di amichevoli rapporti coi due paesi. Il signor Krassin richiederebbe quindi che gli siano fornite spiegazioni circa le accuse e le prove sulle quali esse sono fondate, al fine di porlo in condizione di considerarle in dettaglio. L'ing. Krassin termina esprimendo il convincimento che, in mancanza di prove adeguate, il Governo inglese vorrà pubblicamente ritirare le dette accuse. Lunedì prossimo l'on. Kenworthy chiederà al Governo di fornire le prove convincenti del complotto e lo interrogherà poi per sapere se quelle, che egli possiede, siano state fornite da persone non appartenenti all'entourage del gen. Wrangel. Lo stesso deputato, a quanto riferisce stamane il « Daily Herald », intende inoltre fare rivelazioni alla Camera sull'attività politica del generale reazionario, il quale avrebbe a Costantinopoli un proprio ufficio di propaganda sotto la protezione dell'amministrazione alleata di quella capitale.

Krassin tenta di avviare
rapporti commerciali colla Francia
La condizione posta da Briand

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 8, notte.

Il giornale russo *Rul*, che si pubblica a Berlino, commentando le offerte fatte da Krassine alla Francia, scrive: « Krassine si è rivolto a parecchie Case francesi, facendo pressioni allo scopo di esercitare un'influenza sul Governo di Parigi per concludere una convenzione commerciale e condizioni speciali col Governo dei Soviet. Si tratta di Case che anche precedentemente erano in relazione con la Russia dei Soviet per quanto riguarda i traffici del Baltico e del Mar Nero e che comprendono delle Società commerciali, industriali e finanziarie aventi alla testa l'antico ambasciatore di Francia in Russia signor Noulens.

Qualcuna di tali associazioni ha già iniziato delle relazioni commerciali importanti col Caucaso. In questo momento esse si sforzano di fare del commercio attraverso Riga e Revel. Krassine ha proposto infine di assicurare la concessione dei prestiti russi mediante delle concessioni industriali in Russia che sarebbero sottoposte al controllo particolare del Governo francese. I finanzieri francesi hanno considerato che una intesa simile è possibile e accettabile per i piccoli proprietari di valori russi in Francia. Ciò non di meno Briand ha dichiarato di non poter dare alcun valore alle promesse bolsceviche finchè il Governo dei Soviet non avrà riconosciuto ufficialmente il debito russo.

Uno strumento meraviglioso

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 8, notte.

Nel prossimo Congresso dei medici inglesi — reca il « Daily Mail » — sarà presentato uno strumento, che, si afferma, raccoglie i raggi che si sprigionano dall'occhio umano, registrandoli nella stessa maniera che si registra un messaggio radiotelegrafico. Lo strumento è una specie di elettroscopio, il delicato apparato usato comunemente per misurare le più minute correnti elettriche. Concentrando lo sguardo sull'elettroscopio, avviene un movimento il quale dimostra che dall'occhio irradia una energia ignota atta a causare movimenti meccanici. Questa scoperta notevole e le sue conseguenze non possono essere giudicate fino a che non si avranno particolari dello strumento; ma certo già da ora essa deve produrre sensazione nel mondo scientifico. Perchè è prevedibile che in epoca non lontana, si potrà registrare il pensiero: infatti, è probabile che la tensione mentale che accompagna la concentrazione dello sguardo faccia sì che lo strumento compia le sue registrazioni. Se si riuscirà a stabilire definitivamente che il pensiero lancia onde nell'etere, si arriverà forse un giorno a far sì che una persona in India o nell'Australia riesca a raccogliere il pensiero di un'altra persona che sia a Londra. Le onde eteree variano enormemente di lunghezza. Le onde dei raggi X sono così corte che parecchi milioni di esse sono concentrate nello spazio di un pollice. Le onde radiotelegrafiche invece sono spesso lunghe cinque miglia.

I confetti, il bel bambinocia... "Mano Nera,,

Napoli, 8, notte.

E' circa come da un mese a questa parte circoli insistente la voce nel popolino dell'esistenza di una vasta banda di zingari o di una « mano nera », che si sarebbe data alla caccia di bambini. Un fatto contribuisce a mostrare come si creino certe leggende. La vittima è la cinquantacinquenne Elena Montenari. Costei, stamane, conducendo per mano un suo nipotino, si aggirava in piazza Mario Pagano in cerca di abitazione, dovendo prossimamente sgombrare la casa ove abita. Ad un tratto, avendo il bambino avvistato dei grossi confetti nella vetrina di un dolciere, chiese alla nonna che glie ne comprasse. La donna, allora, afferrò il bambino tentando di allontanarlo dalla vetrina allettatrice. La scena destò l'attenzione di alcune popolane e qualcuna di esse si dette subito ad urlare:

— Dagli alla ladra di bimbi!... Successe allora una gran confusione e ce ne volle per spiegare che cos'era stato. La povera nonna dovette essere protetta dalle male intenzionate, che l'avevano scambiata per una... zingara della « mano nera »!

Intanto l'allarme si diffonde nella campagna napoletana. A Cervinara ieri i pontadini del luogo videro passare alcuni carri a tutta corsa guidati da sconosciuti. Bastò questa circostanza per mettere il paese in subbuglio. Si pensò di seguire gli individui per verificare se essi trasportassero bambini rapiti. Fu una vera caccia che si svolse per la campagna, ma l'inseguimento riuscì infruttuoso. Più tardi giunse a Cervinara un camions il cui conducente aveva sul viso i segni del terrore, narrò che a mezza strada, fra valle Caudina e Cervinara, una banda di malfattori era penetrata nel podere del ricco colono Luigi Manigni e dopo averlo derubato, gli aveva portato via la figlia Rosina, una bionda fanciulla sui dieci anni. La bimba gridava invocando soccorso, ma i banditi minacciando coi fucili gli accorsi, erano riusciti ad allontanarsi. Fu subito organizzato un servizio di camions e fu data la caccia ai malfattori. Ad un certo momento questi vistisi quasi raggiunti, abbandonarono la fanciulla e si dispersero per la campagna. Uno solo di essi, potè essere acciuffato e consegnato ai carabinieri.

Il comitato per le garanzie
e la sovranità del Reich germanico

Parigi, 8, notte.

I giornali tedeschi pubblicano da qualche giorno notizie circa le richieste di controllo fatto dal comitato delle garanzie nella sua recente sessione di Berlino per assicurare il pagamento dei centotrentadue miliardi del debito tedesco e ritengono che si tratti di un controllo generale su tutta la amministrazione finanziaria del Reich in maniera da offendere il principio di sovranità del popolo tedesco. Sta di fatto che il comitato delle garanzie che è stato a Berlino durante la metà del mese scorso ed in principio del mese corrente ha concretato il suo lavoro in cinque note che furono dirette al Governo tedesco il 29 u. s. Il comitato delle garanzie avrebbe desiderato che le note fossero pubblicate. E' stato il Governo tedesco che ha preferito finora di non renderle pubbliche limitandosi a fare soltanto qualche accenno del loro contenuto in brevi comunicati. Il comitato delle garanzie si occupa del controllo soltanto nella ultima nota e ne stabilisce i particolari nel modo più confacente agli interessi dell'amministrazione tedesca cioè si limita ad accreditare alcuni suoi rappresentanti presso qualche ufficio finanziario centrale per poter assumere informazioni statistiche generali e chiedere le spiegazioni necessarie e fare eventualmente qualche accertamento.

Il numero limitatissimo dei funzionari addibiti a tale controllo esclude la possibilità di ostacoli al funzionamento dell'amministrazione normale e di una duplicazione dell'amministrazione stessa. D'altra parte il Comitato delle garanzie ha ammesso che il Governo tedesco possa fare delle osservazioni al sistema proposto ed è disposto a prenderle in considerazione. Nelle altre quattro note il Comitato delle garanzie espone tutte le misure necessarie per il servizio delle obbligazioni. Le somme necessarie per il primo anno ammontano a 3.200.000.000 di marchi oro ed esse sono quasi già tutte a disposizione del Comitato sia con pagamenti in denaro, sia con delegazioni, sia con consegne in natura, salvo una somma di 300 milioni marchi oro che la Germania ha tempo di pagare fino al febbraio prossimo venturo. (Stefani).

La convenzione polacco-rumena
approvata dalla Camera di Varsavia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 8, notte.

Durante le dichiarazioni fatte alla Camera polacca, il Ministro degli Affari Esteri, signor Skirmunt, ha detto, fra l'altro, di dover constatare che tutti gli accordi fra gli Stati della Piccola Intesa garantiscono la nuova configurazione dell'Europa. « Noi pure basiamo su questi Trattati il nostro avvenire a tutto ciò che contribuirà al loro mantenimento deve essere considerato da noi come utile e desiderabile. La nostra intesa con la Czeco-Slovacchia deve essere una intesa di buon vicinato. La soluzione dell'affare di Teschen è molto dolorosa per tutti i Polacchi, ma tale questione non può tuttavia dominare la vita politica di una Nazione. Considerazioni superiori ci consigliano un'intesa con la Rumania, Nazione slava, di civiltà latina. Io domando perciò la ratifica immediata della convenzione con la Rumania, che è semplice e chiara e che garantisce la pace. La Polonia non desidera la guerra, ma intende solamente convincere il mondo che essa costituirà nell'Europa futura un elemento di ordine, di pace e di lavoro ».

In seguito a queste dichiarazioni la convenzione con la Rumania è stata approvata.

I deputati croati
contro il "parlamento incompleto,, di Belgrado

Belgrado, 8, notte.

I deputati del partito di Radic, quelli del Club nazionalista croato e quelli del partito di Protic ex-Presidente del Consiglio, hanno rifiutato di prestare giuramento alla Costituzione quando è stata inaugurata la legislatura. Notizie giunte da Zagabria recano che i tre partiti politici della Croazia hanno indirizzato il seguente proclama alla popolazione croata:

« Noi deputati del partito dei contadini repubblicani e del partito di Zalelnica dichiariamo che il Parlamento incompleto di Belgrado non ha il diritto di elaborare una costituzione per la Croazia e per il popolo croato. Se il Parlamento ha fatto una legge senza l'adesione dei deputati croati, noi consideriamo tale legge priva di valore per la Croazia ». Il proclama è firmato fra altri dagli ex-ministri Drinkovics, Jamenkovics e Vaulaginia.

Propositi del nuovo ministro della P. I.

Roma, 8, notte.

Stamane, per la presidenza della Nicolò Tommaseo, il segretario generale, on. Negretti, è stato ricevuto dal ministro della P. I., senatore Corbino. Il *Corriere d'Italia* dice che il ministro ha dichiarato di considerare la scuola al di sopra di qualsiasi competizione di partito e di voler procurare che essa corrisponda ai bisogni tecnici e sociali della patria nostra. Avendogli poi l'on. Negretti prospettato vari problemi scolastici, che attendono una soluzione, e cioè: riforma del Monte pensioni, equiparazione dei maestri agli altri impiegati aventi analogo titolo di studio; perequazione di compenso tra gli insegnanti di scuole riordinate e quelli di scuole sdoppiate; disegno provvisorio dal 1.o marzo al 31 dicembre, il ministro sen. Corbino — secondo il *Corriere d'Italia* — avrebbe assicurato di volersi occupare di tali problemi con particolare sollecitudine e interessamento, sia per ciò che riguarda il suo dicastero, sia per quello che è di competenza del suo collega del Tesoro. Circa i progetti Croce, relativi alla scuola elementare, ai maestri, all'obbligo scolastico, il sen. Corbino ha dichiarato di non averne ancora presa visione ed ha espresso il suo intendimento di risolvere le questioni inerenti a quei progetti o mantenendo i progetti stessi con eventuali modificazioni o preparandone dei nuovi. Ha infine assicurato di voler mantenere buoni rapporti con i rappresentanti delle organizzazioni magistrali, i cui suggerimenti nei problemi tecnici della scuola, terrà nel massimo conto.

Cadetti americani
in visita al nostro ex-fronte

Trieste, 8, notte.

Nel pomeriggio di ieri giunsero a Trieste nove cadetti americani della Scuola militare di West-Point, i quali sono stati inviati a vedere i campi di battaglia europei. Essi erano accompagnati da due ufficiali superiori del nostro Corpo d'armata ed hanno visitato la nostra zona di guerra dal Grappa al Carso.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BOLOGNA

Cassiere rapinato di 100 mila lire. — Il cassiere dell'ospedale di Sant'Orsola, tale Ballerini, mentre usciva dall'ospedale stesso verso le 21.30 venne avvicinato da uno sconosciuto che lo rapinò di una borsa contenente centomila lire in biglietti di banca. Appena compiuta la rapina il malvivente con una bicicletta fornitagli da un compagno si diede alla fuga, invano inseguito da alcuni cittadini richiamati dalle grida del rapinato.

DA VERONA

La morte di un giornalista. — E' morto dopo breve e crudele malattia Ulbo Cavalleri redattore capo dell'« Arena », il quale era amato e stimato dai colleghi. Aveva 32 anni.

Il Giro di Francia

Un'altra vittoria di Mottiat
Lucotti 5.o in classifica generale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Quarantotto corridori rimasti ancora in gara sono partiti stamane alle 3 per la 7.a tappa del Giro di Francia, la quale si è disputata sul percorso Luchon-Perpignano (Km. 325). I corridori hanno scalati i colli dei Pirenei orientali fra i quali sono particolarmente aspri quelli del Portet, di Port, di Puymaurens e di Mont Louis. La tappa fu difficile quanto quella precedente, nel corso della quale venti corridori rimasero eliminati. L'ordine degli arrivi fu il seguente: 1.o Mottiat, che batte in volata Barthélemy e Heusghem, i quali presero rispettivamente il 2.o ed il 3.o posto. Gli altri arrivi si verificarono nel seguente ordine: 4.o Tiberghien, 5.o Scieur, 6.o Dejonghe, 7.o Lambot, tutti a ridosso del vincitore che coprì il percorso in 13 ore, 58'17"; 8.o Lenaers e 9.o Despontin, in 13,58'17"; 10.o Luigi Lucotti e 11.o Goethals in 13,1'18"; 12.o Christophe in 13,30'38"; 13.o Alavoine in 13,48'11"; 14.o Collé nello stesso tempo; 15.o Delvaux, in 13,51'13".

Anche oggi Lucotti, dimostratosi un eccellente arrampicatore, ha compiuto una magnifica corsa. Egli, del resto, ha migliorato la sua posizione in classifica generale, passando dal 9.o al 5.o posto. Ecco del resto come si ordinano i leaders del Giro in seguito ai risultati della tappa odierna: 1.o Scieur, in 106 ore 51'38"; 2.o Heusghem in 106,58'38"; 3.o Dejonghe in 107,46'36"; 4.o Barthélemy, in 108,13'42"; 5.o Lucotti in 108,33'20"; 6.o Lambot in ore 108,56'28"; 7.o Tiberghien in 109,58'40" 8.o Lenaers in 110,2'53"; 10.o Mottiat, in 110,13'28"; 11.o Christophe in 110,35'05".

Quaranta milioni
per le Olimpiadi di Parigi nel 1924

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Su proposta del sottosegretario di Stato per l'insegnamento tecnico e per l'educazione fisica, il Governo ha presentato oggi alla Camera il progetto per un credito di 40 milioni destinato alla organizzazione delle Olimpiadi che saranno disputate a Parigi nel 1924.

Due malfattori uccidono una persona
e ne rapinano parecchie altre

Udine, 8, notte.

La notte scorsa in quel di Cividale, due malfattori armati di rivoltelle aggredirono parecchie persone per rapinarle e ne uccisero una. Verso le 22 venne assalito il signor Gino Barzaghi impiegato comunale di Pradamono, che si recava in bicicletta presso il fratello a Premariacco. Lo colpirono coi calci delle rivoltelle, depredandolo di 1050 lire. Poco dopo intimavano ai fratelli Flodio di consegnare il loro denaro e riuscivano ad avere una cinquantina di lire. Altri due individui vennero fermati, ma uno potè sfuggire mettendo di gran corsa il cavallo; l'altro non aveva in tasca neppure un soldo. Più tardi tale Alberto Muradore, uomo facoltoso e assai robusto, mentre passava vicino alla chiesa del paese veniva improvvisamente assalito dai due malandrini che puntarono anche contro di lui le rivoltelle. Egli volle reagire, ma uno di essi sparò quattro colpi, abbattendolo. Il Muradore si trascinò fino alla soglia di una casa ove spirò. Le indagini dei carabinieri per arrestare i ribaldi riuscirono finora inutili. La popolazione consegnò loro due individui che parevano girassero per i campi in atteggiamento sospetto, ma a loro carico non si è potuto stabilire ancora alcun indizio di colpevolezza.

La crisi teatrale
Una nuova riunione a Milano

Bologna, 8, notte.

Oggi si sono riuniti di nuovo in una sala del « Piccolo Faust » i proprietari di teatro coi capo comici e i lavoratori del teatro per proseguire la discussione troncata l'altra sera sul memoriale presentato dai lavoratori del teatro ai proprietari. Dopo la discussione avvenuta ieri sera in cui sembrava che le trattative dovessero andare a monte, la nuova riunione di oggi ha permesso agli interessati di discutere più serenamente della necessità di giungere ad un accordo. Tutti si sono dimostrati di spirito conciliativo e si è deciso di indire una nuova riunione che avrà luogo mercoledì prossimo a Milano e questa riunione condurrà certamente ad una sollecita soluzione della crisi da tutti augurata. Poichè i lavoratori del teatro non avevano fatto mistero della loro intenzione di risolvere con l'azione diretta e cioè con la presa di possesso dei teatri, la vertenza ove non si fosse raggiunto lo scopo nella riunione di Bologna, il nostro Prefetto aveva preso misure precauzionali per impedire increscìosi incidenti. Ma il buon senso è prevalso e ottila si è avuto a lamentare.

La nuova impresa degli spettacoli all'Arena

Milano, 8, notte.

Siete informati delle fasi delle trattative per la sospensione e la ripresa delle rappresentazioni dell'Arena. Le organizzazioni *Sifat* e *Opol* avevano proposto di assumere l'esercizio dell'Arena in cooperativa e l'accordo è stato raggiunto questa sera. Il nuovo corso di spettacoli comincierà martedì sera con la rappresentazione della *Gioconda*, protagonista la Poli-Randaccio. Naturalmente, i prezzi saranno assai ridotti. Seguiranno alcune rappresentazioni del *Figliol prodigo*, mentre si sta preparando l'*Aida* e il *Trovatore*. Quest'ultima opera verrà rappresentata con il ballo, come fu modificata per l'Opera di Parigi dal Verdi stesso.

I TEATRI

Al Carignano

La Compagnia Ferrero-Rossi ha allo studio, e sarà rappresentata lunedì, una commediola antichissima ma saporosa, che da tempo immemorabile non fa più parte di alcun repertorio, forse per la semplice ragione che è un perfetto capolavoro. Basta annunziarla: *L'avaro*, di Molière. Ne sarà interprete l'attore Ferrero, che si è preparato alla nuova nobile fatica con severità di studi e colla sua abilità di attore ormai sicuro ed efficace in ogni ruolo. Ieri sera abbiamo notato nell'*Arino di Buridano* la signorina Andreina Rossi recitare deliziosamente. Questa prima attrice giovanissima, più che un'ottima promessa, ci apparve già una buona affermazione. Spontanea, varia di espressione, coloritrice accurata, abile nei passaggi e nelle graduazioni di tonalità, ha ottenuto un vero successo personale e fu una gradita sorpresa per il pubblico. Questa sera la Compagnia rappresenta i tre atti comici del Gissoni: *Facciamo divorzio*.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica, ore 9: 744.
Temperatura massima del giorno 7 + 27,2
Temp. minima della notte dal 7 all'8 + 13,5

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore: massima	Temperatura nelle 24 ore: minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura: mass.	Temperatura: min.
Torino	29.0	14.0	piovoso	Vallona	—	—
Genova	24.0	18.0	»	Amburgo	—	—
Milano	29.0	14.0	»	Vienna	—	—
Venezia	31.0	19.0	3/4 cop.	Parigi	—	—
Trieste	28.0	16.0	coperto	Madrid	—	—
Bologna	28.0	15.0	»	Salonicco	—	—
Ancona	32.0	19.0	»	Alessandria	—	—
Firenze	28.0	18.0	»	Atene	—	—
Roma	29.0	19.0	»	Malta	—	—
Taranto	29.0	14.0	»	Ginevra	—	—
Napoli	27.0	19.0	»	Tunisi	—	—
Palermo	29.0	13.0	sereno	Costantin.	—	—
Catania	29.0	20.0	sereno	Mosca	—	—
Cagliari	30.0	18.0	coperto	Sofia	—	—
Tripoli (manca)	—	—	—			

Stato Civile di Torino
8 luglio 1921

NASCITE 25: maschi 14, femmine 11.

MORTI: Mosca Fiorenzo fu Giovanni, d'anni [illegible] di Torino, impiegato, via Consolata, 13 — Bertello Lucia ved. Bertello, id. 75, di Pocapaglia, casalinga — Canali Ada, n. Pirchi, id. 38, di Turati, casalinga, via Venasca, 39 — Ossella Maria n. Pigino, id. 79, di Carmagnola, casalinga, via [illegible] — Paglia Francesco fu Pietro, id. 69, di Valle Lomellina, negoziante, via Accademia Albertina, 35 — Bobba Emiliano di Giuseppe, id. 38, di Cigliano, contadino, via Lanzo, 117 — Fallotti Federica di Ernesto, id. 27, di Firenze, sarta, via S. Giulia, 24 — Marchisio Giuseppe di Pasquale, id. 18, di [illegible] Carlo Cirio, costaiuolo — Rosolino Anna n. Rossetti, id. 73, di Cellarengo d'Asti, casalinga, v. Chiesa, 18 — Balocco Luigia n. Bertetti, id. 55, di Dosio di Cirié, casalinga — Viola Teresa n. Bonelli, id. 37, di Torino, casalinga, corso S. Maurizio, 15 — Napoli Domenico fu Andrea, id. 50, di Torino, negoziante, piazza Em. Filiberto, 15.

Minori d'anni sei, 4. Totale 16, dicui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc., 6. Non residenti in questo Comune, 2.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri, alle ore 15, in poche ore è stata rapita all'affetto dei suoi cari, munita dei conforti religiosi, la signora

PAOLA VESCOVO
Ved. Avv. VITTORIO RAMA

Affranti da straziante dolore, ne danno il triste annuncio: i figli BIANCA, MARIA ed ETTORE; gli zii BIGLIA; le zie RAMA; il nipote Cav. GUGLIELMO CAPELLO e famiglia, i parenti e gli amici tutti.

Il funerale avrà luogo domenica, 10 corr., alle ore 10, partendo da via Bagetti, N. 27.

La cara salma verrà trasportata nella tomba di famiglia ad Ivrea.

L'accompagnamento ad Ivrea avrà luogo alle ore 14 1/2, partendo dal piazzale della Stazione Ferroviaria.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 8 luglio 1921.

1a Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-66.

Stamane, alle ore 4, dopo lunga e penosa malattia, rendeva l'anima a Dio

Paglia Francesco

Ne danno il triste annunzio: la consorte MARIA VARETTO; i fratelli ANDREA ed ANGELO e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 9 corr., alle ore 16,30, partendo da via Accademia Albertina, N. 35. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Torino, 8 luglio 1921.

1a Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-66.

Stamane, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore

TERESA BELLANO ved. FERRERO

I figli: MARIA, AMELIA col marito Dottor CARLO TEPPATI, R. Notaio, e figli; Avv. ALFONSO colla moglie CORINO EMMA e figli, ed i parenti tutti, ne danno addoloratissimi il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato, 9 corr., alle ore 16,30 in San Benigno Canavese.

Non si mandano partecipazioni speciali; non si accettano fiori, si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno dare alla buona e cara estinta l'ultimo tributo d'affetto.

S. Benigno Canavese, 8 luglio 1921. 3878

Oggi, dopo breve ma penosissima malattia, si spegneva l'intemerata esistenza di

Vaglio Luigi
d'anni 58
Segretario Comunale

Desolatissimi ne danno il doloroso annunzio: la moglie SARRERO FEDERICA; le predilette figlie LUIGINA e DOMENICA; i fratelli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 10, ore 7.

Cisterna d'Asti, 8 luglio 1921. (A

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

TERESA VIOLA-BONELLI

Ne danno il ferale annunzio: il marito coi bimbi GERMANA e GIANNI, il padre, madre, suocera, fratello, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 9, partendo alle 16,30 dall'abitazione dell'estinta, corso San Maurizio, N. 15.

Si ringraziano anticipatamente le persone che vorranno unirsi al nostro dolore. (17327

La Famiglia MOSCATELLI, commossa per la imponente dimostrazione d'affetto data al suo adorato

CARLUCCIO

vivamente ringrazia tutti coloro che presero parte al suo dolore, sia colla loro presenza all'accompagnamento della cara salma al Cimitero, sia coll'inviare fiori ed espressioni di conforto. (17378

Un particolare ringraziamento vada al Comando del Presidio di Torino; al Colonnello Ing. G. Grandis, Comandante la Sezione di Cortina d'Ampezzo; al Comandante la S. Sezione staccata « Dolomiti » C. S. C. G.; al Comandante il Battaglione Alpini di Val di Cadore; al Presidente del Collegio dei Ragionieri; ai colleghi del caro estinto della Banca Italiana di Sconto; all'Associazione Nazionale dei Combattenti; al Fascio di Combattimento.

La famiglia del

Cav. ORESTE FRASCHINI

ringrazia commossa tutti i buoni che vollero manifestare affetto e cordoglio per l'uomo probo che si è spento. — Se i tentativi disperati della scienza non riuscirono a vincere la ferocia del male, se il povero cuore non resistette e piegò, se si è chiusa la nobile vita che conobbe soltanto la virtù ed il lavoro, l'affetto che Egli seppe inspirare, la soave memoria che Egli lascia di sè, costituiscono l'unica corona che insieme a quella di bronzo collocata dagli operai sulla tomba — dai più umili ma dai più diletti suoi collaboratori — lasciano una freschezza inestinguibile di ricordi e di rimpianti.

Milano, 7 luglio 1921.